

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA / 2009 - IN CASO DI MANGIATO RECAPITO INVIARE AL CMP ROMANINA PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE - PREVIO PAGAMENTO RESI

# MTM

MEDICAL TEAM MAGAZINE

Periodico d'informazione  
per medici, servizi sociali  
e volontariato

Anno 16  
Numero 2-2017



# Che cos'è la bellezza



**7** Un'estate con il gruppo subacqueo paolano e non solo Sott'acqua senza barriere. Corso per disabili e down



**18** La Bellezza che viene innalzata è più che estetica, è anima, vissuto emotivo, possiede una dimensione etica e religiosa. È la bellezza che suscita l'amore e ci fa vedere nell'altro un prossimo da amare



**29** Sulla Bellezza sono state dette, sono state scritte, così tante cose, che difficilmente se ne può parlare senza averne comunque un pre-concetto

**MEDICINA SPECIALISTICA**

3-I momenti da ricordare: con gli amici, i collaboratori, i pazienti della Medicalteam

di **E. Raimondo**

7-Un'estate con il gruppo Subacqueo Paolano e non solo

di **E. Raimondo**

12-L'Agopuntura metodica terapeutica

di **C. D'Ammassa**

14-Apnea del sonno e russamento: l'epidemia nascosta

di **S. Terranova**

**DIBATTITO**

16-La bellezza

di **N. Alborino**

18-La bellezza salverà il mondo

di **P. Costantini**

20-La bellezza relativa

di **A. Cilona**

22-Bellezza e poesia

di **C. Martello Panno**

24-Mi piace perché è bello o è bello perché mi piace?

di **A. Cosentino**

26-«La questione della bellezza: dialettica e storia di un'idea filosofica»

di **D. Cecchi**

27-Che cosa è la Bellezza

di **D. Quartironi**

29-La bellezza nel cinema

di **S. De Nardis**

**ANGOLO**

33-La grande bellezza

a cura della **Redazione**

34-Sandro Botticelli:

artista del bello ideale

di **A. Boero**

35-Sport e disabilità

di **N. Alborino**

37-L'Associazione Musicale

Orfeo Stillo

di **Giusy Ferrara**

38-Dina Testa: la pattinatrice

di **N. Alborino**

39-Ricette semplici e veloci a base di uova

a cura della **Redazione**

40-I poteri terapeutici della madre terra: l'argilla in autunno per disintossicare l'organismo

di **M. Bufalini**

41-Il Lago di Costanza

a cura della **Redazione**

42-Andrea Bazzu

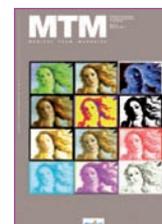
di **A. Bazzu**

43-Pablo Picasso. Tra Cubismo e Neoclassicismo: 1915-1925

di **O. De Caro**

44-Comics medicine

di **Gappo**



**La copertina**  
Elaborazione grafica di Marisa Puglisi

PUBBLICIZZA LA TUA AZIENDA SU M.T.M. TROVEREMO IL MODO DI FAR CRESCERE LA TUA ATTIVITÀ

PER  
LA TUA PUBBLICITÀ

065813375

Fax 065882332

e-mail:

eugenioraimondo@tiscali.it

Le associazioni NON-PROFIT avranno sempre da M.T.M. la possibilità di ricevere un servizio gratuito per i loro annunci. Infine daremo ampio spazio al malato che volesse esprimere le sue impressioni sulla rivista, i suoi suggerimenti

**ABBONAMENTI**

Abbonamento per 4 numeri di 10,00€: tramite versamento sul c/c postale 57939852 intestato alla Medical Team s.r.l. Via Ippolito Nievo, 61 00153 Roma

Oppure: IBAN UNICREDIT IT 22 V 02008 05003 000400226792

I dati inviati saranno trattati secondo l'informativa legge 675/96 [tutela dei dati personali]



## I MIEI PRIMI SESSANT'ANNI I MIEI RICORDI, LA BELLEZZA

di Eugenio Raimondo

SULLA LAMBRETTA stretto alla sua larga e bianca camicia arrotolata ai suoi fianchi tra le mie mani, ero fiero di stringere mio padre mentre il rombo del motore dominava le mie orecchie che lodavano l'innesco delle marce. Era una domenica come tante. Mi portava al campo di bocce. Intorno a me la campagna, con i suoi ultimi profumi. Un asino trascinato dal suo padrone si intravede ogni tanto. Tanta legna sul suo dorso. È l'inverno che si avvicina. Le bocce, la partita settimanale e qualche bicchiere di vino era l'unico momento di svago di mio padre. Ed io ero lì, ai lati del campo, che raccoglievo i tappi delle bottiglie e li conservavo come ricordo della giornata. Alla sera, a volte, qualche discussione ne alterava quel senso giocoso e rilassante per cui si era partiti. Il solito ubriaccone. A casa, il pavimento era di cemento, nessuna mattonella. Eravamo al primo piano. Un balcone stretto sulla sterrata strada. Il giro d'Italia passava da lì e mi preparavo con le bottiglie di acqua per darle ai ciclisti. Il bagno alla turca, la muffa ai soffitti con le travi di legno. La notte il topo mi roscchiava un orecchio. Mia nonna, madre di mamma, Giulia. Mio nonno padre di mamma, Eugenio. Lui voleva che mi si chiamasse Eugenio. Mia nonna invece Marcello. Era il tempo di "Marcellino pane e vino". Famoso film di Ladislao Vajda, del 1955. Venni alla luce nel 1957. La levatrice, una donna esperta non ostetrica, quella notte ha avuto molto da fare correndo tra due lati opposti del paese per le doglie di due mamme. Ed io nacqui a casa. Terzo, primo maschio. Eugenio. Ma a casa mi chiamavano Marcello. Ero Eugenio quando tornava il nonno. Quando piangevo solcavo con il dito i bordi del grande tavolo da pranzo e giravo intorno ad esso senza fermarmi. Mia madre mi lasciava stare. Continuava nelle faccende di casa. La brace ardente riscaldava il ferro da stiro. Anna, la prima figlia non parlava. Piangeva, piangeva. Convulsioni, lamenti, strilli, erano all'ordine del giorno. Un forcipe il suo e anche il mio destino. Ma crescevo sano, e sognavo. Mio padre finalmente ebbe una nuova casa delle Ferrovie. Con giardino. *Una bellezza per Anna*. E poi la famiglia si allarga. Altre sorelle e fratelli. Mia padre era duro. Ora comprendo. Troppi pensieri. Sette figli, una disabile. Lo stipendio di un operaio delle ferrovie. Iniziò a lavorare a 16 anni ed era già adulto a quell'età. O Dio a volte mica tanto. Una volta mise in moto una locomotiva per farsi un giro nel deposito. I suoi fratelli erano emigrati, Torino, Milano, Senigallia, Termoli. D'estate si rivedevano tutti. Nel vino mettevano le pesche tagliate a pezzetti. E mentre volava qualche parolaccia in calabrese, in milanese e torinese stoppavano o facevano una briscola sorseggiando il vino di pesca. Alla fine forchettate svuotavano con ritmo cadenzato i bicchieri dalle fettine di pesca. *Quanta bellezza*. A Natale nonna Maria madre di papà, tornata a vivere a Paola, preparava la tombola. Segnavamo i numeri con i fagioli. Un caldo braciere sempre acceso. E la sera trascorrevano veloci. A letto non più dopo carosello. Magari verso le 11. La notte della befana mettevano una calza vicino ai nostri letti. La mattina trovavamo il carbone se ci eravamo comportati male o al contrario cioccolatini e doni. Ma il carbone alla fine era zuccherato. Ed intanto crescevo. I primi mangia dischi, le feste nelle cantine per ballare un lento e stringere una ragazza. Le lettere d'amore. A 16 anni con Franco era una tappa andare a tuffarci all'isola di Dino a Praia a Mare. *Tanta bellezza nella mia adolescenza*. E poi l'Università. Roma. Le lotte studentesche. I celerini. I manganelli. Le bombe lacrimogene. Gli omicidi e il terrorismo. Il rapimento di Aldo Moro. Poca bellezza. A 24 anni mi laureo in medicina. Il massimo dei voti con la lode. È stata la prima volta che ho visto una lacrima sul viso di mio padre. La vita, dopo, tutta una corsa. Ora che ho sessantanni trovo la bellezza nei ricordi, nella semplicità della mia infanzia. Quando fischiettavo scendendo le scale saltando i gradini tre per volta. Magari tra un po' di tempo vedrò la bellezza nei miei trent'anni e nei miei quaranta. Se ne avrò tempo e sarò qui, chissà, vi racconterò



**MTM** a cura della Medical Team s.r.l.  
Partita I.V.A. 02418140782

**Sede legale** Via Latina snc  
87027 Paola [Cosenza]  
tel. 0982 - 621005

**Sede romana** Via Ippolito Nievo, 61  
00153 Roma  
tel. 06.5813375  
Fax 06.5882332

**E-mail** eugenioraimondo@tiscali.it

**Sito internet** www.mtmweb.it



**Direttore responsabile** Dott. Eugenio Raimondo  
[eugenioraimondo@tiscali.it  
www.eugenioraimondo.it]  
Giornalista pubblicitario iscritto all'Ordine Regionale  
del Lazio, tessera n° 118906

**Editore**  
Medical team s.r.l.

**Coordinatore redazionale**  
Colette

**Comitato scientifico**  
Eugenio Raimondo, Giovanni Sampietro,  
Luigi Montella, Maria Immacolata Maciotti,  
Antonio Di Maio, Valerio Coletta, Elvira Stillo,  
Romana Raimondo

**Tecnologie e produzione**  
Luca Raimondo [raimondo76@gmail.com]

**Collaboratori**  
Nicoletta Alborino, Mirella Bufalini,  
Olimpia De Caro, Serena Fumaria, Luca Raimondo

**Autori degli articoli di questo numero**  
A. Bazzu, A. Boero, D. Cecchi, A. Cosentino,  
C. D'Ammassa, A. Ciloni, P. Costantini,  
S. De Nardis, G. Ferrara, C. Martello Panno,  
D. Quartironi, S. Terranova

**Responsabile segreteria di redazione**

Nicoletta Alborino  
nicoletta.alborino@gmail.com

**Progetto grafico e impaginazione**  
Marisa Puglisi [marisapuglisi@alice.it]

**Web master**  
Domenico Vetere

**Stampa**  
Atena s.r.l. Via di Val Tellina, 47 00151 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 215/2002  
del 9/5/2002  
Iscrizione Reg. Naz. della Stampa-R.O.C.



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

# I MOMENTI DA RICORDARE: CON GLI AMICI, I COLLABORATORI, I PAZIENTI DELLA **MEDICALTEAM**

di Eugenio Raimondo



- 1 Compleanno di Danilo Raimondo
- 2 L'attore Giuseppe Zeno
- 3 A Rai Uno ospite di Elisa Isoardi
- 4 Antonello Venditti alla sede di Roma
- 5 Con il Professore Maurizio Bossù
- 6 Al Santuario di San Francesco di Paola con la famiglia Schettino
- 7 Il Prof. Ugo Covani a Camaiore
- 8 Con Luca Raimondo
- 9 Con i colleghi Salvatore Rocco e Fabrizio Bonucci



10-11 Convegno SIOH Calabria  
12 Da Padre Pio  
13 I 90 anni del Commendator Salvatore Parisi  
14 Con il collega israeliano Wissan Azrek  
15-16-17-18-19-20-21-22 Momenti di sala operatoria



22



23



24



26



25



27



28



29



30



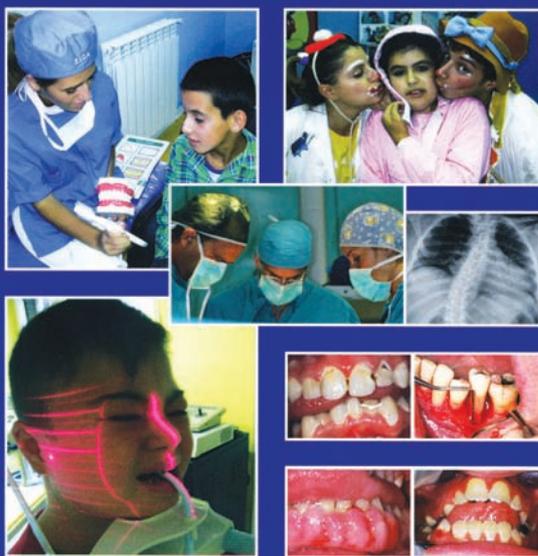
31

23 La laurea in odontoiatria di Giuseppe Aliano e Giuseppe Carvelli  
 24-25 L'esame della patente nautica  
 26 La laurea in psicologia di Mario Falco  
 27 La laurea in igiene dentale di Daniele Tisei  
 29 La prima coppa con la Medicalteam Volley

L'OPERA PASSA IN RASSEGNA I VARI ASPETTI DELLA DISABILITÀ

Eugenio Raimondo

## ODONTOIATRIA SPECIALE per il paziente critico e diversamente abile



*edi-ermes*

Tra gli obiettivi principali vi è la divulgazione delle conoscenze attuali inerenti alle modalità di approccio clinico, in regime di anestesia locale o generale, affinché la curiosità maturata stimoli l'obbligo professionale e morale di elargire a questi malati speciali una prestazione dignitosa nel rispetto della validità della persona

**INFOLINE:**

**0658363281-337783527**



# UN'ESTATE CON IL GRUPPO SUBACQUEO PAOLANO E NON SOLO

di Eugenio Raimondo

**E** RA DA TEMPO che volevo riprendere ad immergermi nelle acque azzurre del nostro mare di Calabria. Il mio brevetto ormai era accantonato da anni. Il fumo di sigaretta e lo stress mi avevano fatto desistere dalla voglia di riprovare e di ritrovare quelle uniche sensazioni. L'ultima volta ero sceso a circa 20 metri con Salvatore e con la mia guida Piero Greco. Un bel po' di anni fa'. Salvatore è cieco. Lo conobbi quell'ultimo giorno, era sul nostro gommone ad immergersi con noi con altri non vedenti. Ora che ho smesso di fumare e che controllo meglio la fatica mi sono detto perché no? Così ho chiamato Piero, Maestro e grande esperto di mare, fondatore del gruppo che mi ha suggerito di rivolgermi all'attuale Presidente: Maria Teresa. Ho ritrovato il clima di amicizia che avevo a fatica lasciato. Grazie a voi tutti per le emozioni che mi avete fatto provare. Le immagini a questo punto esprimono meglio delle parole.



## LA SCUOLA

Il Gruppo Subacqueo Paolano Onlus è una scuola d'immersione federale, operativa tutto l'anno. Uno degli obiettivi è la promozione della subacquea per tutti, in particolare per persone con disabilità visive e motorie, con lo scopo di integrazione dei soggetti portatori di handicap e l'acquisizione di autonomie personali e sportive. Si occupa della formazione di guide e istruttori subacquei, è impegnato nella ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito della subacquea e della salvaguardia ambientale. Si è specializzato nell'insegnamento delle discipline subacquee nei confronti di adulti e bambini e già da molti anni si è ulteriormente qualificato nella formazione di istruttori subacquei e nell'insegnamento ai diversamente abili. Possiede uno staff di più di 20 istruttori, tutti specializzati in accompagnamento subacqueo per disabili, 5 ricercatori scientifici subacquei, 3 video operatori professionisti, 2 biologi marini, 4 istruttori di apnea. Tutti con esperienze pluriennali nell'insegnamento delle discipline subacquee e della biologia marina e nella realizzazione di video e foto subacquee. Oltre 100 persone provenienti da tutta Italia e da Paesi europei sono soci del Gruppo Subacqueo Paolano ONLUS. È oggi tra le Associazioni più accreditate presso l'Albo Regionale – Sezione Soccorso Speciale del Settore della Protezione Civile della Regione Calabria. È responsabile della formazione di sommozzatori volontari della Protezione Civile in Calabria. Supporta, fin dalla sua nascita, operazioni subacquee delle Forze dell'Ordine in numerosissimi interventi specialistici, unitamente ai Nuclei di Sommozzatori appartenenti a Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e Vigili del Fuoco, svolgendo attività di supporto subacqueo alle Capitanerie di Porto, agli Enti pubblici ed a privati che facciano richiesta di soccorso ed assistenza in mare. Annovera decine di interventi atti alla salvaguardia della vita umana in mare, vantando molteplici successi. L'associazione ha partecipato, distinguendosi per efficacia ed organizzazione, in numerose operazioni di Protezione Civile, tra cui il dopo alluvione di Sarno. L'associazione ha realizzato e continua a partecipare ad operazioni di polizia giudiziaria anti-inquinamento marino a fianco degli Enti territoriali, istituzionalmente proposti a tali attività.



Maria Teresa Rizzo Nervo,  
Presidente dell'associazione



Piero Greco,  
Fondatore e veterano dell'associazione



Statua di San Francesco di Paola nelle acque paolane

# «SOTT'ACQUA SENZA BARRIERE CORSO PER DISABILI E DOWN»

Articolo Tratto dal giornale locale

SI È CONCLUSO IERI IL CAMPO SUBACQUEO PER ALLIEVI DOWN e con difficoltà motorie denominato "Sott'acqua senza barriere", organizzato dal gruppo Subacqueo paolano, di cui è responsabile Piero Greco, con il Patrocinio della Provincia di Cosenza e in collaborazione con le amministrazioni comunali di Paola e San Lucido. Venti i partecipanti all'iniziativa, provenienti dalla provincia di Cosenza e di Potenza. Ieri mattina il sindaco di Paola, Basilio Ferrari, nel manifestare il proprio sostegno



Il gruppo subacqueo paolano con il conduttore Bevilacqua di Sereno Variabile su Rai Due

futuro al Gsp, ha rimarcato l'unicità nazionale ed internazionale delle attività svolte dal gruppo. Il maresciallo Emilio Monaco, della sezione Anpas di Cosenza, gruppo di Paola, che da anni svolge una speciale opera di volontariato con il Gruppo Subacqueo durante i campi subacquei per i diversamente abili, ha portato il saluto della Dirigenza nazionale associazione nazionale della Polizia di Stato. Nella prossima settimana una troupe cinematografica diretta dal regista Francesco Scavelli sarà a Paola per seguire e filmare le attività del GSP. Il gruppo di Piero Greco, lo ricordiamo, da anni porta avanti gratuitamente corsi subacquei per diversamente abili e ciechi.



Il gruppo di disabili che ha partecipato al corso



Con Goletta Verde per la pulizia dei fondali a Cetraro



Recupero di corpo disperso in mare con la collaborazione della Capitaneria di porto

Una delegazione del Gruppo Subacqueo Paolano con Papa Francesco



# ODONTOIATRIA SPECIALE

PER DISABILI  
E SOGGETTI  
CON PATOLOGIE  
INVALIDANTI  
TRATTAMENTO  
IN ANESTESIA  
GENERALE  
IN STRUTTURE  
CONVENZIONATE S.S.N.  
E PRIVATE

COME PRENOTARSI:  
CHIAMARE [SPECIFICANDO  
LA PATOLOGIA]  
PER EFFETTUARE UNA VISITA

CONTATTI:  
MEDICAL TEAM SRL:  
SEDE DI PAOLA [CS]  
TEL. 0982.62.10.05  
VIA C.DA TINA

SEDE DI ROMA  
TEL. 06.58.13.375  
VIA IPPOLITO NIEVO 61

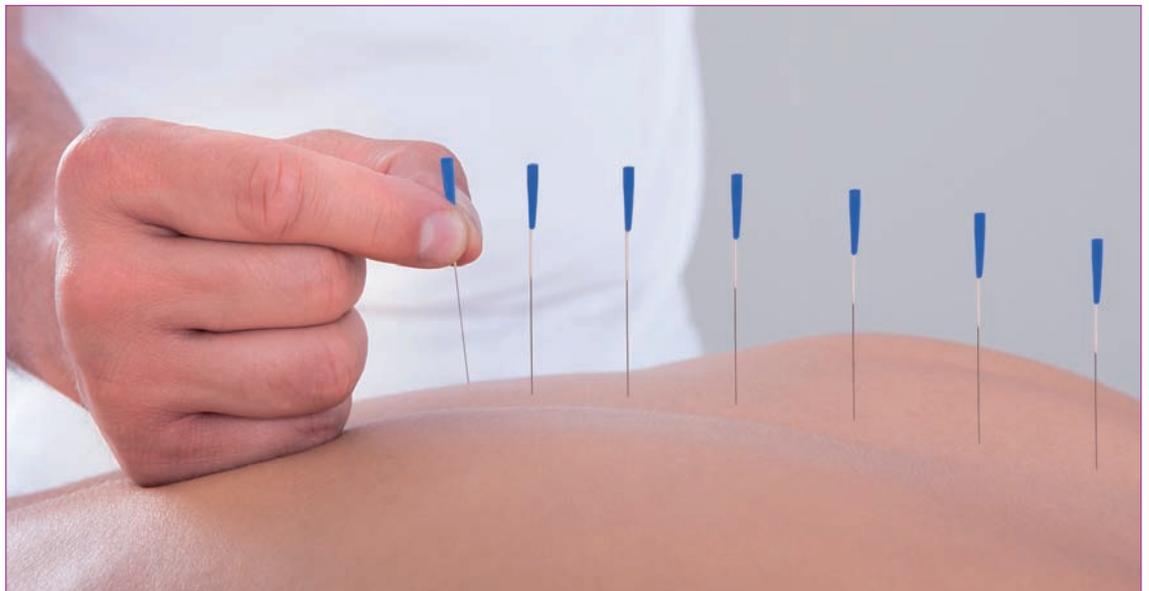
DR. EUGENIO RAIMONDO  
[PER INFORMAZIONI SANITARIE]  
CELL. 337.78.35.27  
E-MAIL:  
[eugenioraimondo@tiscali.it](mailto:eugenioraimondo@tiscali.it)



# L'AGOPUNTURA METODICA TERAPEUTICA

Quando il direttore della rivista che state sfogliando mi ha chiesto un articolo divulgativo sull'agopuntura non sapevo da dove iniziare perché il mio è lo sguardo di un medico agopuntore e di uno studioso della materia, di uno cioè che sta al di qua dell'ago e che quindi ha un'immagine dell'agopuntura estremamente parziale; per conto mio, infatti, l'agopuntura la dovrebbero illustrare solo quei pazienti che abbiano provato a curarsi appunto con l'agopuntura.

del Dr. **Carlo D'Ammassa** Medico Chirurgo c.dammassa@libero.it



**L'**AGOPUNTURA È UNA MEDICINA ? NO. È invece una metodica terapeutica di un Corpus dottrinario imponente chiamato Medicina Cinese.

Immaginate un treno con i vagoni, oppure un albero con i suoi rami: il treno, o l'albero è la Medicina Cinese, mentre i rami o i vagoni rappresentano le varie opzioni terapeutiche che questa medicina può offrire, tra le quali c'è appunto l'agopuntura. L'agopuntura quindi è una metodica che tramite l'inserzione di un ago sul corpo del paziente, intende curarlo secondo i principi della medicina cinese.

#### Come è fatto un ago di agopuntura?

L'ago di agopuntura è fatto come un ago per cucire, addirittura più esile e più flessibile, non cavo, spesso di materiale di acciaio con un manico per la presa, e a volte un piccolo cerchio alla sommità, l'oggetto è complessivamente lungo circa 2 cm, ma di cui solo una millimetrica porzione va infisso.

La tecnica prevede quindi l'inser-

zione sulla cute dell'ago che deve restare in sede dai 20 ai 30 minuti durante i quali il paziente giace in maniera confortevole su un comodo lettino ambulatoriale, spesso in penombra sì da poter permettere a chi ne avesse voglia anche la possibilità di riposo e perfino di un sonnello; trascorso il tempo, l'ago viene rimosso, la cute disinfettata ed il paziente è pronto per lasciare l'ambulatorio. Nonostante la presenza sinistra dell'ago, l'agopuntura non è quasi mai dolorosa, al massimo si può avvertire un leggero fastidio ma nulla più; solo una irrisoria percentuale di pazienti interrompe l'agopuntura per i fastidi provocati dall'ago.

#### Perché l'ago non fa male?

Ci sono almeno 3 buoni motivi: in primis perché, come si scriveva prima, è molto sottile e con una punta estremamente acuminata, il secondo motivo è molto intuitivo e cioè che l'ago è inserito solo per pochi millimetri; il terzo motivo della sua ridotta dolorabilità è il più suggestivo e curioso, e riguarda il posto dove gli aghi vengono in-

Si contano 361 punti, un numero consistente che, se combinati, portano ad un ventaglio di opzioni terapeutiche decisamente cospicue



seriti. Ora immaginate la mappa della metropolitana di una grande città come Parigi, Londra o New York; guardandola, vedrete un enorme groviglio di linee, magari di vari colori, costellate di puntini che si susseguono su tutte le linee a distanza quasi costante: le linee sono i tragitti, e i puntini sono le stazioni lungo quel tragitto. Or bene, per la Medicina Cinese sulla nostra pelle vige un'identica situazione: una serie di tragitti più o meno lunghi che percorrono in varie direzioni tutto il corpo, e lungo ognuno di essi si trovano tutta una serie di "stazioncine".

La medicina cinese ha chiamato quei tragitti con il nome di "meridiani" e quelle stazioncine con il nome di "punto". L'ago quindi va posizionato proprio in quei punti, e possiamo concludere che quando l'ago è stato posto in uno di questi "punti", fatalmente fa davvero poco male.

#### **Qual è la particolarità della medicina cinese ?**

La sua peculiarità sta nell'idea che un flusso di energia circola armoniosamente nel nostro corpo lungo quei tragitti chiamati meridiani. Quando questo scorrere si altera diventando eccessivo o riducendosi, ecco che insorge prima il disturbo e poi la malattia.

Questa disarmonia può essere corretta pungendo una di quelle stazioncine che si chiamano "punti".

#### **Quanti sono questi "punti" presenti sul nostro corpo?**

Se ne contano 361, un numero davvero consistente che, se variamente combinati, portano ad un ventaglio di opzioni terapeutiche decisamente cospicue; la scelta di quali pungere fra essi la fa il terapeuta dopo aver fatto la diagnosi, cioè dopo aver capito, a seguito della visita, quale sia la causa di quel disturbo, nella speranza che una volta capita la causa, si possa curare risolvendo quindi quel disturbo.

Facciamo un esempio: ci contatta un paziente che soffre di insonnia chiedendoci se l'agopuntura potrebbe giovargli. In questo caso la risposta dell'agopuntore sarà affermativa, ma se il paziente ci chiedesse dove metteremo gli aghi, e quante sedute prevediamo, non potremo rispondere in maniera certa perché, come per tutte le altre malattie curabili con l'agopuntura, solo la visita ci chiarirà lo stato del paziente.

La variabilità delle proposte tera-

peutiche è una delle caratteristiche di quella cosa chiamata medicina cinese, quel corpus dottrinario, cioè, che nato più di 2000 anni fa, nel corso dei millenni, si è arricchito di molte nozioni in aggiunta a quelle originarie anche per un motivo puramente geografico: sapete quanto è grande la Cina ?

Ve lo dico io, circa 9 milioni di Km<sup>2</sup>, che tradotti fanno 30 volte l'Italia; in un territorio così vasto da essere considerato ragionevolmente alla stregua di un continente, si sono sviluppate appunto nel corso del tempo numerosissime esperienze terapeutiche che quindi sono finite dritte dritte nei testi di medicina cinese; troveremo quindi che, a seconda della scuola seguita da un agopuntore, egli sceglierà un approccio, (ad esempio, per un paziente sofferente di cefalea) differente da un altro agopuntore con tutt'altra formazione; e probabilmente funzionerà sia la prima che la seconda opzione. L'agopuntura vive oggi un bel momento, la formazione è in larga misura sulle spalle di scuole private che in questi decenni hanno sfornato almeno tre generazioni di agopuntori; sempre più disturbi, dolori o disfunzioni si trattano favorevolmente con l'agopuntura, il cui territorio di pertinenza si allarga costantemente anche in virtù del fatto che gli antichi testi di medicina cinese oggi arrivano più facilmente nelle nostre scuole con la tangibile possibilità, primo, di essere opportunamente tradotti e, in seconda battuta, proficuamente interpretati e compresi.

La lingua cinese infatti non è mai stata di facile approccio, poiché si basa non su una scrittura convenzionale come la nostra, ma sull'uso di cosiddetti "ideogrammi", su caratteri cioè che già nel loro disegno indicano il significato. Nemmeno la difficoltà di un linguaggio simile ci ha impedito di appassionarci ad un sapere così suggestivo, intriso peraltro di consistenti valenze filosofiche, che nato agli albori della civiltà ha attraversato i secoli ed i continenti giungendo fino a noi, rappresentando l'ennesimo dono che l'oriente ci

offre, in un'epoca eccezionalmente unica per abbondanza di conoscenze, nella quale le nuove e le antiche medicine possano, secondo la nostra speranza, integrarsi per il benessere degli uomini e delle donne di questo tempo <

Le nuove e le antiche medicine possano, secondo la nostra speranza, integrarsi per il benessere degli uomini e delle donne di questo tempo



# APNEA DEL SONNO E RUSSAMENTO: L'EPIDEMIA NASCOSTA

Sindrome delle apnee notturne, nota come OSAS (dall'inglese *Obstructive Sleep Apnea Syndrome*), una patologia emergente che secondo recenti stime colpisce il 4% della popolazione maschile ed il 2% di quella femminile

di Sergio Terranova

**V**I È MAI STATO DETTO che durante il sonno smettete di respirare per alcuni secondi? Russate sonoramente quando dormite, anche durante un semplice pisolino?

Vi sentite stanchi e assonnati durante il giorno, come se il sonno non sia stato riposante? Vi capita mai di addormentarvi in situazioni non opportune, come alla guida della vostra auto, a cena o durante una conversazione tra amici? Se avete risposto sì ad almeno due domande, potreste essere affetti da sindrome delle apnee notturne, nota come OSAS (dall'inglese *Obstructive Sleep Apnea Syndrome*), una patologia emergente che secondo recenti stime colpisce il 4% della popolazione maschile e il 2% di quella femminile, soprattutto dopo la menopausa. Dal punto di vista epidemiologico il russamento risulta essere molto diffuso, riguardando il 60% della popolazione maschile tra i 41 e i 65 anni ed il 40% della popolazione femminile. Si tratta di una malattia complessa, sostenuta da molti fattori di rischio, che si manifesta tipicamente con una serie di disturbi respiratori durante il sonno che vanno dal forte russamento (roncopatia) al rallentamento del ritmo respiratorio (ipopnea), fino ad arrivare alla vera e propria apnea e cioè all'arresto totale dell'attività respiratoria protratto per almeno 10 secondi, con temibili conseguenze sull'ossigenazione corporea, fortunatamente interrotto da un brusco risveglio, con sensazione di fame d'aria o soffocamento, che ripristina la normale attività respiratoria, ma che altera la qualità del riposo notturno.

Quali sono i meccanismi ed i fattori di rischio che possono portare all'OSAS? Primo tra tutti l'eccesso di peso: quasi il 70% dei pazienti è in sovrappeso se non francamente obeso e l'accumulo di grasso su collo, torace e addome esercitano un effetto costringente sulle vie aeree che possono portare ad una vera e propria ostruzione durante il sonno profondo, durante il quale vi è già, normalmente, una fisiologica depressione del respiro. Altro fattore predisponente è una cattiva respirazione nasale: l'ipertrofia dei turbinati (che si presenta spesso nei pazienti allergici), la deviazione del

setto nasale, tonsille o adenoidi grosse possono costituire anch'esse un ostacolo al passaggio dell'aria in posizione supina, durante il sonno. Anche l'ugola lunga o il palato molle lasso sono fattori di rischio che, soprattutto se sommati all'eccesso di peso, possono rendere difficile il transito dell'aria nel faringe, con la caratteristica vibrazione sonora del russamento. Altre frequenti cause di disturbi respiratori possono essere le malocclusioni dentali, che spesso colpiscono i bambini in età scolare: un difettoso accrescimento della mandibola, una scorretta posizione della lingua o una ipertrofia adenotonsillare possono essere anch'esse responsabili di un ostacolato transito dell'aria attraverso le prime vie aeree ed in tal caso la visita dal dentista e la correzione del morso sono di estrema importanza. (Fig.1)

Oltre a disturbare la qualità del sonno, con conseguente sonnolenza diurna, difficoltà nella concentrazione, irascibilità e mal di testa al risveglio, le apnee notturne possono essere causa di temibili patologie cardiovascolari come ipertensione arteriosa, infarto o aritmie. Cosa fare in caso di sospetto di disturbi respiratori del sonno, che vengono spesso riferiti dal partner notturno o dai familiari? Come prima cosa, ci si deve rivolgere al proprio medico di base, che probabilmente, dopo una valutazione dei sintomi e dei fattori di rischio, invierà il paziente ad un centro specialistico, pneumologico, otorinolaringoiatrico o odontoiatrico, per l'esecuzione di un esame diagnostico fondamentale: la polisonnografia (Fig.2). Si tratta di una registrazione del sonno, non invasiva, di facile esecuzione, che prevede il montaggio di una serie di sensori (cannule nasali, elettrodi per elettrocardiogramma, fasce elastiche da applicare intorno a torace e addome) che valutano, durante il riposo notturno la presenza, il numero e la gravità di eventuali disturbi respiratori durante il sonno. La polisonnografia consente di formulare una diagnosi definitiva di OSAS e di stadiarne la gravità, per poter poi decidere se e come correggere il disturbo. E' quindi un esame molto importante, che può essere effettuato anche a casa del paziente, nel suo letto, ri-



- 1) Malocclusione, terapia ortopedico funzionale, Dopo terapia.
- 2) Polisonnografia.
- 3) C pap.
- 4) Dispositivo orale (M.A.D.).
- 5) Dispositivo orale.

Dott. Marco Brunori - Dott. Sergio Terranova Via Lucrezio Caro, 38 Roma - Tel. 06 3213402 [www.studiomedicostomatologico.it](http://www.studiomedicostomatologico.it)

producendo così l'ambiente naturale del sonno, a differenza di quanto accade se l'esame viene condotto in ospedale anche se, in quest'ultimo caso, l'assistenza infermieristica garantisce una buona qualità tecnica della registrazione.

Cosa fare, una volta accertata la presenza di un'apnea nel sonno? Come prima cosa, il medico prescrive un miglioramento dei fattori di rischio e dell'igiene del sonno: una dieta ipocalorica per perdere peso, il divieto di bevande alcoliche a cena o dopo cena, il riposo sul fianco invece che in posizione supina, la correzione dei problemi di cattiva respirazione nasale, sono la prima accortezza da adottare in caso di apnee di grado moderato, che sono la maggioranza.

Nei casi più gravi ai pazienti con apnea notturna viene applicato, durante il sonno, un ventilatore meccanico - la CPAP - (Fig.3) che, attraverso una maschera di gomma applicata sul naso o su naso-bocca ed un tubo leggero e flessibile, spinge a pressione l'aria normalmente respirata dal paziente, consentendo così di vincere le resistenze al passaggio dell'aria e impedendo l'ostruzione delle vie aeree, che è alla base dell'apnea. La CPAP, solitamente ben tollerata dopo una scrupolosa

fase di adattamento individuale, viene prescritta al paziente dal medico specialista e fornita dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale a costo zero, nei casi di apnea grave e a rischio. Il trattamento dura diversi mesi, in attesa della risoluzione del problema di base: perdita di peso con diete o interventi di chirurgia addominale, correzione di difetti nasali o faringei con interventi di chirurgia otorinolaringoiatrica, risoluzione dei problemi dentali o maxillo-facciali.

A questo proposito, negli ultimi anni si fa sempre più spesso ricorso ad apparecchiature dentali per la correzione delle apnee notturne, molto più gradite e confortevoli per i pazienti, rispetto alla ventilazione meccanica con la CPAP. Si tratta di dispositivi intraorali costruiti su misura per l'avanzamento della mandibola, costituiti da due placche, una superiore ed una inferiore, unite tra loro (Figg. 4 e 5). Lo spostamento leggermente in avanti della mandibola causa uno stiramento dei tessuti molli e dei muscoli delle prime vie aeree, impedendone così l'ostruzione o la vibrazione durante il sonno. Per la maggior parte dei pazienti l'apparecchio orale rappresenta una soluzione gradita per il trattamento dell'apnea del sonno di grado da lieve a moderato <



# LA BELLEZZA

di Nicoletta Alborino

«L'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui». (F. Dostoevskij)

**L**A BELLEZZA è la qualità di ciò che appare o è ritenuto bello ai sensi e all'anima. La connessione tra l'idea di bello e quella di bene, suggerita dalla radice etimologica (il latino bellus "bello" è diminutivo di una forma antica di bonus "buono"), rinvia alla concezione della bellezza come ordine, armonia e proporzione delle parti, che trovò piena espressione nella filosofia greca. In seguito, la nozione di bellezza è diventata categoria autonoma, caratterizzata dalla capacità del bello di essere percepito dai sensi<sup>1</sup>.

Su cosa basiamo il nostro giudizio estetico quando osserviamo un volto, un'opera d'arte o un'immagine della natura? In base a cosa giudichiamo una cosa o una persona bella e attraente? Sono i misteri della bellezza, e vano è il tentativo di definirla. Di seguito le citazioni degli scrittori e dei poeti che l'hanno raccontata.

1- Definizione tratta dall'enciclopedia Treccani



*"La miglior parte della bellezza è quella che un dipinto non può esprimere."*

**Francesco Bacone**  
Saggi: sulla bellezza



*"...la foto di un gruppo di partecipanti ad un concorso di bellezza, o cose simili, tutte in costume da bagno [...] e POI guardate quelle otto o dieci facce, sorridenti. i sorrisi non sorridono, sono appiccicati in facce da giornale, in copie carbone della morte. nasi, orecchie, bocche e menti hanno forme perfette, stando almeno ai nostri canoni di bellezza, ma i visi sono orribili e sono molto più brutti dell'essenza del brutto [...] bagliori di pelle assassinata, e basta, niente occhi."*

**Charles Bukowski**  
Taccuino di un vecchio sporcaccione



*"La bellezza non è che il disvelamento di una tenebra caduta e della luce che ne è venuta fuori"*

**Alda Merini**



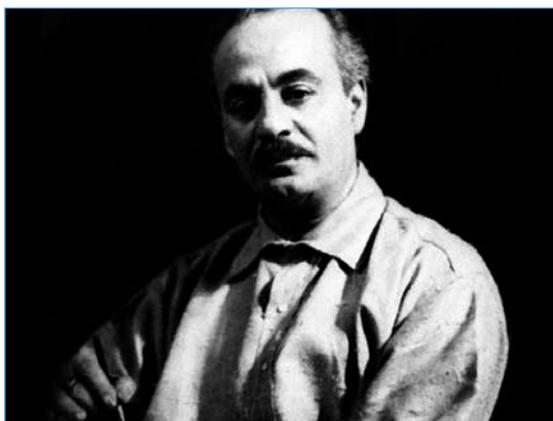
*"Una sera ho preso sulle ginocchia la Bellezza. - E l'ho trovata amara. - E l'ho ingiuriata"*

**Arthur Rimbaud**



*"Gli uomini d'intelletto, educati al culto della Bellezza, conservano sempre, anche nelle peggiori depravazioni, una specie di ordine"*

**Gabriele D'Annunzio**  
Il piacere: Parte I, cap. 2



E un poeta disse:

*"Parlaci della Bellezza".*

E lui rispose:

*Dove cercherete e come scoprirete la bellezza, se essa stessa non vi è di sentiero e di guida?*

*E come potrete parlarne, se non è la tessitrice del vostro discorso?*

L'afflitto e l'offeso dicono:

*"La bellezza è nobile e indulgente. Cammina tra noi come una giovane madre confusa dalla sua stessa gloria".*

E l'appassionato dice:

*"No, la bellezza è temibile e possente. Come la tempesta, scuote la terra sotto di noi e il cielo che ci sovrasta".*

Lo stanco e l'annoiato dicono: *"La bellezza è un lieve bisbiglio. Parla del nostro spirito. La sua voce cede ai nostri silenzi come una debole luce che trema spaurita dall'ombra".*

Ma l'inquieto dice:

*"Abbiamo udito il suo grido tra le montagne, E con questo grido ci sono giunti strepito di zoccoli, battiti d'ali e ruggiti di leoni".*

Di notte le guardie della città dicono:

*"La bellezza sorgerà con l'alba da oriente".*

E al meriggio colui che lavora e il viandante dicono:

*"L'abbiamo vista affacciarsi sulla terra dalle finestre del tramonto".*

D'inverno, chi è isolato dalla neve dice:

*"Verrà con la primavera balzando di colle in colle".*

E nella calura estiva il mietitore dice:

*"L'abbiamo vista danzare con le foglie dell'autunno e con la folata di neve nei capelli".*

*Tutte queste cose avete detto della bellezza, Tuttavia non avete parlato di lei, ma di bisogni insoddisfatti.*

*E la bellezza non è un bisogno, ma un'estasi.*

*Non è una bocca assetata, né una mano vuota protesa,*

*Ma piuttosto un cuore bruciante e un'anima incantata.*

*Non è un'immagine che vorreste vedere né un canto che vorreste udire,*

*Ma piuttosto un'immagine che vedete con gli occhi chiusi, e un canto che udite con le orecchie serrate.*

*Non è la linfa nel solco della corteccia, né l'ala congiunta all'artiglio, ma piuttosto un giardino perennemente in fiore e uno stormo d'angeli eternamente in volo.*

*Popolo di Orfalese, la bellezza è la vita, quando la vita disvela il suo volto sacro.*

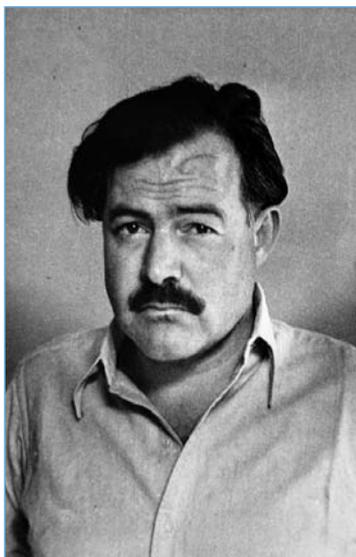
*Ma voi siete la vita e siete il velo.*

*La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio.*

*Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio.*

**Khalil Gibran**

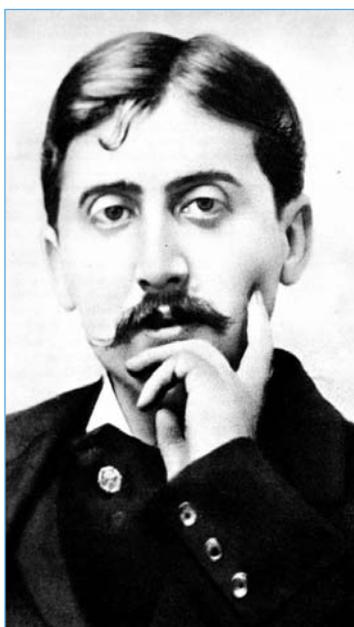
Il Profeta



*"Era veramente bello come deve esserlo un uomo, dall'interno all'esterno, quando il sorriso parte dal cuore o da quello che è il centro del corpo e giunge con franchezza e con grazia alla superficie, che è la faccia".*

**Ernest Hemingway**

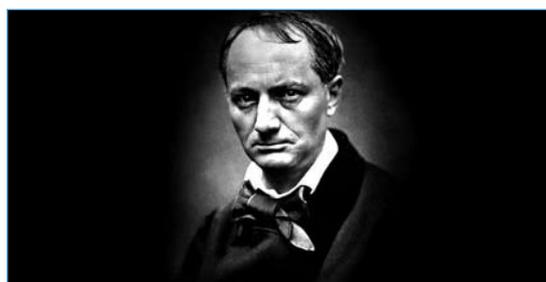
Di là dal fiume e tra gli alberi



*"La bellezza è stata definita una promessa di felicità; inversamente, la possibilità di piacere può essere un inizio di bellezza".*

**Marcel Proust**

Alla ricerca del tempo perduto



*"Sono bella, o mortali: una chimera di pietra! Tutti il mio seno ha estenuato, ma al poeta un amore ha ispirato tacito, eterno come la materia. Ho il trono nell'azzurro, sfinge oscura, ho il cuore di neve, del cigno il biancore, odio il gesto che le linee scompone, al riso e al pianto estranea è mia natura. Vedendomi in atteggiamenti fieri Ispirati a scultorei monumenti, i poeti si danno a studi austeri. Per stregare così docili amanti ho, specchi dove il bello si discerne, gli occhi, i miei occhi dalle luci eterne.*

**Charles Baudelaire**

La bellezza, XVII, I fiori del male



## LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Uno dei grandi estimatori della bellezza è stato F. Dostoevskij, la bellezza è stata centrale nella sua vita e nei suoi scritti riusciva a individuarla nell'anima dei più perversi personaggi e per questo ci ha lasciato la famosa frase: «La bellezza salverà il mondo».

di Patrizia Costantini



**L**A BELLEZZA CHE VIENE INNALZATA è più che estetica, è anima, vissuto emotivo, possiede una dimensione etica e religiosa. È la bellezza che suscita l'amore e ci fa vedere nell'altro un prossimo da amare.

La nostra cultura dominata dal marketing e dal virtuale vede la bellezza come una costruzione del corpo e non della totalità della persona. Così sorgono tecniche sempre più innovative e diffuse della chirurgia estetica per rendere le persone più "belle" o quantomeno per apparire tali.

L'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica rileva che nel 2014 sono stati eseguiti oltre un milione di interventi di chirurgia e di medicina a fine estetico (1.016.377 per la precisione). Di questi, il 76% è costituito da interventi non chirurgici di medicina estetica e il restante 24% di chirurgia plastica. Rispetto al 2013, il numero totale degli interventi è aumentato del 6,2%. Non sono solo numeri...dati... ma rappresentano l'identificazione di una società, quella contemporanea, "malata di bellezza", in cui il corpo è spesso il solo ed unico veicolo di comunicazione o comunque viene così vissuto dall'uomo. Un corpo che

deve sempre mostrarsi nella sua perfezione di forme, un corpo avvenente che deve correggere, perfezionare ed eliminare i difetti. Un corpo in balia di uomini e donne insicuri che non hanno più rispetto per se stessi e per il proprio valore perdendo così la fiducia nella relazione con l'altro. Un corpo in balia di modelli di bellezza distorti dettati da una pressione socio-culturale serrante alla quale spesso si cede in modo compulsivo e acritico e che rende incerti, impotenti, insicuri. La società dell'apparire grazie anche al potente strumento dei mass media ci impone di fatto modelli di giovinezza eterna, di donne desiderabili, magre, appetibili senza rughe, macchie o difetti. Ci indica come dobbiamo essere e come dobbiamo sembrare, ci banalizza in un corpo.

Ed ecco quindi la bellezza ad ogni costo, la corsa a cambiare e perfezionare il proprio corpo, la caccia alla bellezza sembra essere diventata una malattia.

Fin da piccoli si è costantemente bombardati da messaggi in cui è il corpo al centro dell'interesse non la persona. La spontaneità e la naturalezza vengono sostituiti da controllo e apparenza. Ecco quindi che assistiamo a donne private tramite la chirurgia estetica

*Si pensa che avere una bella presenza può far raggiungere il prestigio, la felicità, l'amore e il successo*



di quella naturalità che rende i corpi unici e soprattutto umani.

Molte di queste persone sono in realtà persone fragili, incomplete psicologicamente, poco mature che cercano di compensare mancanze psicologiche e affettive nascondendosi dietro l'aspetto fisico. Diviene dunque importante partire dall'interno, costruirsi come persone che amano se stesse per riscoprire la bellezza della vita. «Dobbiamo ricordarlo a tutti come è bello ....hanno dimenticato che cos'è la vita, hanno dimenticato cosa significa essere vivi e bisogna che qualcuno gli ricordi che cos'è che hanno e che cos'è che potrebbero perdere. Io sento la gioia della vita, il dono della vita, la libertà della vita, il dono della vita...» (Robert De Niro nel Film "Risvegli")

Bisognerebbe ricordare alle persone che cos'è la vera bellezza, aiutarla a riconoscerla e difenderla. Si pensa che avere una bella presenza può far raggiungere il prestigio, la felicità, l'amore e il successo. Il modello vincente del mondo d'oggi è quello della bellezza estetica ma la vera essenza della persona e della vita? Credo sia arrivato il momento di fare un passo indietro e riscoprire la bellezza nelle piccole cose. Dedicare più tempo a se stessi, non solo ai doveri e agli obblighi ma a tutte le esperienze che riteniamo piacevoli e che sollecitano emozioni positive. Riscoprire la vera amicizia non quella virtuale, non la comunicazione tramite i social network, ma il rapporto vis a vis, l'emozione di guardarsi negli occhi e capirsi. L'uomo deve coinvolgersi attivamente

nella sua vita, cercando di viverla intensamente e interessandosi alla vita privata e alle relazioni in modo coinvolgente «le persone felici hanno molto dalla vita perché danno molto alla vita» (Fordyce,1981).

La vera bellezza dell'uomo consiste nell'accettarsi per avere una buona immagine di sé accogliendo i propri limiti quando non si riesce a cambiarli o modificarli e conoscere le proprie caratteristiche. La vera bellezza è semplicemente essere se stessi, essere ciò che realmente si è, senza preoccuparsi dell'accettazione dell'altro con la consapevolezza che non sempre ci sono le condizioni per instaurare una relazione senza necessariamente che una delle due parti sia sbagliata. Altrimenti il rischio è troppo alto e si traduce in un mondo di relazioni fasulle poiché ognuno è preoccupato ad apparire ciò che non è, e nascondere questa ambiguità può favorire l'insoddisfazione e il conflitto.

Ci sono un'infinità di bellezze dietro alle nostre insicurezze...dietro a tutti gli aspetti che si criticano e che si vorrebbe rendere perfetti...ed è a questo meraviglioso mondo nascosto che l'uomo deve dedicarsi evitando di indossare maschere che impediscono all'altro e a se stesso di apprezzarsi per quello che realmente si è.

Quando l'uomo cerca la felicità in un mondo di bellezza artificiosa e fine a se stessa non c'è etica, non c'è morale e spesso significa voler alterare la propria natura e questo può portare solo danno, annichimento verso una esistenza priva di contenuti ed essenza vitale esasperata dalla ricerca continua di miti inesistenti e irraggiungibili

La vera bellezza dell'uomo consiste nell'accettarsi per avere una buona immagine di sé accogliendo i propri limiti quando non si riesce a cambiarli o modificarli e conoscere le proprie caratteristiche



## LA BELLEZZA RELATIVA

Tra le varie qualità che l'essere umano è in grado di possedere, voi quale preferireste avere?

di Alessandro Ciona



**A** QUESTA DOMANDA, posta quest'anno a una classe di prima media, mi è stato risposto in modo quasi unanime: «la bellezza». Certo, la “bellezza”, trattata così genericamente, poteva essere intesa in molti modi ma, senza troppo stupore, il riferimento intendeva rivolgersi in questo caso alla bellezza fisica.

La bellezza esteriore della persona è senza dubbio una delle questioni su cui è più focalizzata la cultura occidentale e sulla quale punta oggi maggiormente la nostra attenzione, abituata ad una sollecitazione principalmente visiva. Questa esaltazione attuale della bellezza corporea, fatta di armonia delle forme, è tuttavia frutto dell'uso commerciale dell'immagine, come spiega il giornalista Vance Packard, e soprattutto figlia di fraintendimenti, sorti a partire dall'uso cinematografico dei “belli”, in cui qualità morali e caratteriali vengono unite a tratti esteriori e materiali, creando delle associazioni irreali, stereotipate, ma di facile assimilazione per il pubblico. Basti pensare ai personaggi classici dell'eroe bello, forte, coraggioso e intraprendente, alla fanciulla bella, fragile, educata e capricciosa. Si dimentica così che

nella realtà una bella scorza non per forza contiene un frutto saporito, anche perché “belle” si rivelano in particolare le qualità d'animo di una persona, che si mostrano nelle modalità di reazione agli avvenimenti, essenzialmente non correlate in modo lombrosiano ai tratti esteriori che, senza merito, si possiedono.

Se essere belli a tutti i costi è oggi diventata una sorta di paradossale coercizione per coloro che vogliono assicurarsi di partecipare in qualità di protagonisti nel loro film illusorio chiamato “vita”, la bellezza non è mai stata tanto relativa al soggetto che la percepisce, in ogni ambito sia chiamata in causa. Nel 1757 Edmund Burke dedicò un intero suo saggio, “Inchiesta sul bello e sul sublime”, a comprendere quali regole generali potessero indurre l'uomo alla percezione

Belle si rivelano in particolare le qualità d'animo di una persona, che si mostrano nelle modalità di reazione agli avvenimenti, essenzialmente non correlate in modo lombrosiano ai tratti esteriori che, senza merito, si possiedono

della bellezza, concludendo sommariamente che non è possibile arrivare a capire il motivo per cui qualcosa di per sé ci attrae, in quanto oggetto delle alte e sconosciute leggi della Provvidenza: «la sua sapienza non è la nostra, e le nostre vie non sono le sue».

La bellezza più che mai è soggetta ai mutamenti delle epoche e, dall'arte alla moda, non si può affermare che esista un bello universale.

Gli stessi canoni della bellezza fisica maschile e femminile sono cambiati nel tempo, dalla donna alla garçonne figlia del dopoguerra, alle sagome massicce dei bodybuilders statunitensi negli anni Settanta, sino ad arrivare agli odierni corpi maschili sottili e definiti, e alle ragazze tendenzialmente curvy. Allo stesso modo, nell'arte figurativa, *Le déjeuner sur l'herbe* di Manet ripugnava i critici del tempo, come non era affatto di gusto Impression, *soleil levant* di Monet e oggi si fa ancora fatica ad ammirare le tele monocromatiche dei pittori contemporanei come Rothko senza una certa perplessità. Così non c'è dubbio che gli architetti d'Oltralpe del Duecento approvassero le proprie cattedrali, ma Vasari non mancò di definirle in modo sprezzante "gotiche", e come i wagneriani denigrarono la ballabile "Zum-Pa-Pa-Musik" di Verdi a sua volta i verdiani mal sopportarono i minestroni musicali dell'operista tedesco. Attualmente per molti ascoltatori è difficile definire "bella" la musica contemporanea di un compositore come Luciano Berio, così come è raro per un figlio "nativo digitale" poter apprezzare della musica classica tanto da inserirla nella playlist del suo cellulare.

Sembra non potersi trovare una misura alla bellezza se non entro i canoni di una determinata cultura e quindi di un determinato modello, non ci sarebbero altrimenti tante tendenze divergenti e tante sottoculture con i loro principali riferimenti visivi e uditivi.

Per sciogliere il nodo gordiano e aiutarci a cogliere il senso della relatività della bellezza possiamo guardare alla saggia simbologia dell'antico popolo egizio. Il geroglifico *nefer*, tradotto come "bello", e parte del nome della bellissima regina Nefertiti, stando all'egittologo

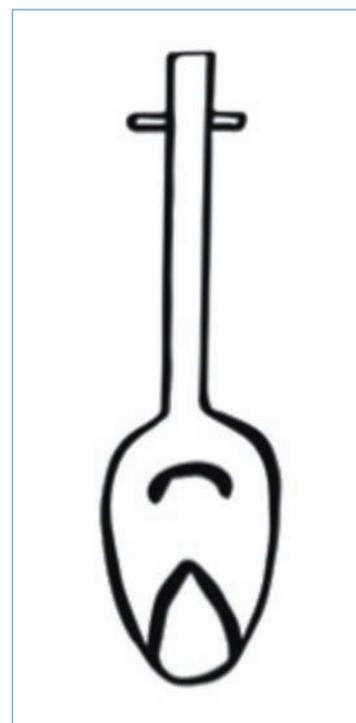
Sembra non potersi trovare una misura alla bellezza se non entro i canoni di una determinata cultura e quindi di un determinato modello

Alan Gardiner, rappresenta un cuore con una trachea, annessa, al culmine, alle corde vocali. Dunque il simbolo raffigura, invero, la regione dei sentimenti che accoglie e suscita agli stimoli dell'esterno, collegata alla regione dell'aria e della

glottide che ne permette la comunicazione di riflesso. Con questa associazione di immagine e significato, forse gli egizi volevano suggerire che bello è ciò che viene percepito come espressivo, ciò che rispecchia e attiva la nostra anima e il nostro cuore, che apre alla comunicazione e in ultima istanza alla vita. Per questo non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace



Pagina accanto: *Impression soleil levant*, Monet.  
A fianco: *Orange e yellow*, Rothko.  
In basso: *Le déjeuner sur l'herbe* Manet.  
Geroglifico "Nefer".

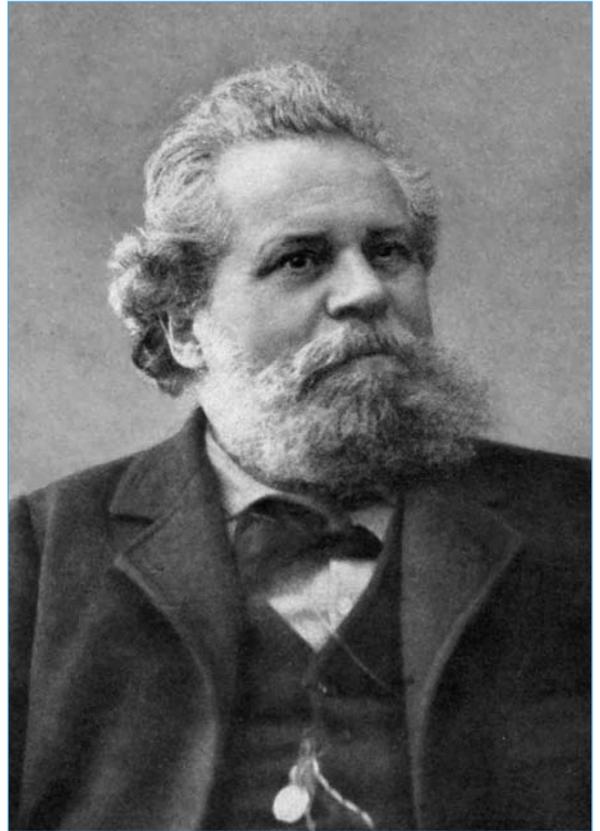




## BELLEZZA E POESIA

Il sentimento della bellezza esercita un fascino particolare quando dialoga con immagine d'arte e poesia.

di Carlo Martello Panno



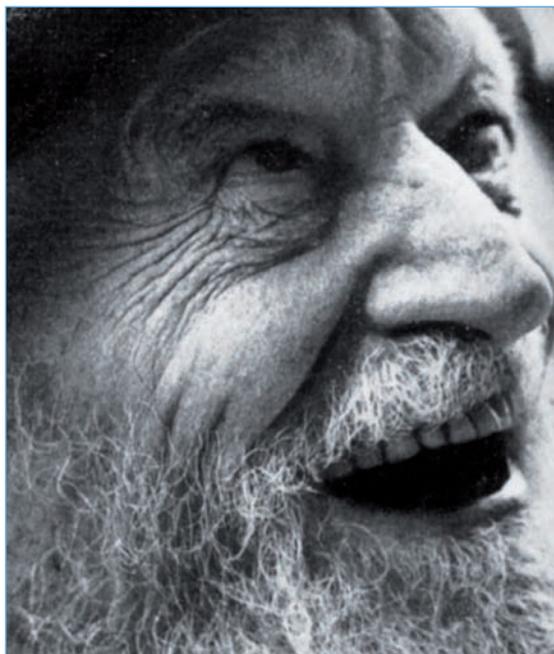
**Q**UESTO SENTIMENTO, dal punto di vista psicologico, consiste nel senso di rassicurazione, di pace e di piacere che succede al sorgere dello stupore ed alla scoperta sorprendente della meraviglia provocato dalla lettura dei versi. Nella poesia la bellezza si fa portavoce di emozioni umane universali. E chi si avvicina all'arte poetica lo fa sia per la bellezza della parola espressa in versi, ma anche per ciò che l'arte poetica esprime: l'emozione e la gioia che possono derivare per l'essere umano muovendo i sentimenti più intimi; versi che aprono al bello ed al gusto, al bene ed all'arcano, al sacro ed al divino, all'angoscia ed alla disperazione, al buio ed alla luce.

Nei versi dei lirici greci si ritrovano immagini drammatiche di vicende tristi e tragiche di intensa emotività in un quadro di stupore e meraviglia. Come si coglie la severa bellezza classica nell'*Ars amandi* di Ovidio, nei poemi di Meresio, nelle poesie d'amore di Catullo, Properzio e Tibullo. Nelle opere dei sommi poeti Omero e Virgilio, che tutti abbiamo studiato, si trovano pagine di grande bellezza e pro-

fonda emotività. I Versi di questi poemi sono rilevanti per l'esperienza umana e capaci di illuminarla in profondità; questa rilevanza e questa capacità di illuminazione sono a loro volta qualcosa di bello che ha conquistato le nostre anime, ha acceso la nostra fantasia e ci ha educato al gusto ed al senso della bellezza. Nei versi dell'*Iliade* c'è la bellezza tragica della vita, della lotta e della morte. L'immagine dell'addio e dell'ultimo abbraccio di Ettore ed Andromaca, ripreso da tanti pittori e scultori, è di estrema bellezza dove si fondono amore, abbandono, perdita fatale, destino crudele. Così come nei versi dell'*Odissea* che descrivono il ritorno a casa di Ulisse e l'incontro con Penelope, la fedele consorte che non si è stancata di attenderlo, c'è un universo di sentimenti di gioia, di stupore, di tenerezza di suprema bellezza. E nell'*Eneide* di Virgilio è meravigliosamente espresso in bei versi l'amore filiale ed eroico di Enea verso il padre Anchise, dandoci un quadro di dedizione, fedeltà e riconoscenza.

La bellezza nella poesia trova anche un significativo riscontro nei versi della *Divina Commedia* di Dante. Vi sono immagini che suscitano

Nella poesia la bellezza si fa portavoce di emozioni umane universali



sentimenti di nostalgia, di pace, di fiducia, di rassegnazione, di godimento. I versi che rivelano i sentimenti dei naviganti che vagano sul mare al crepuscolo sono di una bellezza struggente « ... era l'ora che volge al desio ed ai naviganti intenerisce il core ... » e colgono le sensazioni che tutti proviamo quando ammiriamo la fantasmagoria dei colori al tramonto del sole. Ed il sentimento dell'abbandono e della fiducia nella preghiera di San Bernardo. Questa visione religiosa di Dante si collega all'antologia della poesia religiosa spagnola: un misto di contemplazione, di fede, di fiducia, di speranza e di abbandono; in essa vi è una graduazione mirabile di espressioni e sfumature che va dalla spontanea semplicità dei canti popolari ai sublimi concetti mistici.

Vi sono poesie i cui versi sono rilevanti per l'esperienza umana e capaci di illuminarla in profondità. Questa rilevanza e questa capacità di illuminazione sono a loro volta qualcosa di bello. Leopardi, uno dei nostri grandi e più amati poeti, riesce ad esprimere sensazioni universali. Nell'*Infinito* uno dei canti più conosciuti, esprime abbandono, dolcezza, e trascrive il puro ritmo della immensità pervaso dal pensiero di uno scorrere e meditare, di un vivere e morire perché il mondo dell'infinito è caratterizzato da moti indistinti, sono versi di una meravigliosa bellezza. Lo stesso poeta nel canto *Le ricordanze* si immerge nella memoria della propria vita e dialoga fantasticando con le stelle. I versi di questa poesia trovano consonanza con quelli del poeta inglese suo contemporaneo John Keats che nel sonetto *Bright star* (Fulgida stella) dialoga con le stelle nel ricordo della donna amata e perduta. Il ricorso all'immagine ed al sogno di questi due poeti è fantasia di pura bellezza.

Molte poesie raffigurano quadri di estrema tenerezza, un sentimento

che pervade tutti noi in particolari momenti e circostanze. Giosuè Carducci dipinge un quadro di profonda tenerezza nella poesia *Pianto Antico* accosta il ricordo del figlio perduto nel fiore dell'infanzia alla bellezza di un albero in fiore: il melograno che rinverde e fiorisce ogni primavera. I versi sono belli e memorizzati nella nostra fanciullezza, ci commuovono profondamente. Così come un'altra poesia ci colpiva nella nostra fanciullezza *La Quercia caduta* di Giovanni Pascoli. La visione di questa grande quercia, simbolo di forza e di splendore della natura, abbattuta e giacente per terra colpiva dolorosamente la nostra fantasia. In queste due belle poesie citate c'è sgomento, rimpianto, ricordo doloroso. Alcuni poeti con i loro versi individuano magnificamente la bellezza della natura con la bellezza della parola. In due stupende poesie Gabriele D'Annunzio, con estrema sensibilità, rappresenta liricamente due scenari bucolici *La sera fiesolana* ci provoca sensazioni da brivido e un poetare con un linguaggio di una straordinaria ricchezza sonora e descrittiva che rivela anche nella poesia *I Pastori*. Il poeta si fa prendere da nostalgia per la sua terra, rimpianto, disincanto, desiderio del ritorno. La bellezza della natura si fonde con i sentimenti dei pastori in viaggio rappresentando il desiderio del ritorno con versi di una intensa musicalità.

Nel novecento alcuni poeti hanno scritto versi di intensa emotività, Ungaretti in una poesia composta da soli due brevi versi *Il mattino* dischiude un mondo di vastità e di luce: *m'illumino d'immenso* l'individuo può perdersi nell'universo infinito e vivere il proprio mistero. Il rammarico per la perdita di un amore intensamente vissuto con il conseguente rimpianto e la costante presenza nella memoria viene espressa con versi di particolare sensibilità da Cardarelli nelle poesie *Amore, Distacco, Attesa, Abbandono, Crudele Addio, Passato* esprime questi stati d'animo con versi di una struggente bellezza. Sulla stessa lunghezza d'onda è la poesia *E la tua veste è bianca* di Quasimodo.

Tutti i poeti di tutti i tempi e di tutte le nazioni hanno dedicato all'amore bellissime ed emozionanti composizioni poetiche. La persona amata è stata cantata in mille modi e molte sfaccettature con immagini di grande bellezza con versi che suscitano profonda emozione. L'antologia sulle poesie d'amore è sterminata: dai poeti di lingua spagnola ai poeti inglesi, francesi, tedeschi, russi, ai poeti degli altri paesi europei e quelli asiatici; da quelli africani e degli altri paesi del mondo; dai lirici greci e latini ai poeti italiani di tutte le epoche, sono centinaia i testi intitolati *Poesie d'amore* e comunque in ogni raccolta poetica vi sono poesie che

cantano ed inneggiano all'amore splendidamente vissuto, sofferto, dimenticato, problematico e nostalgico con immagini dove la bellezza delle emozioni dà significato e senso a tutti i versi del poetare <

Tutti i poeti di tutti i tempi e di tutte le nazioni hanno dedicato all'amore bellissime ed emozionanti composizioni poetiche



# MI PIACE PERCHÉ È BELLO O È BELLO PERCHÉ MI PIACE?

di Antonio Cosentino

**M**ARTINO È UN ALIENO che vive tra noi ormai da tanti anni. Come alieno non fa paura a nessuno. Ha imparato la nostra lingua; è molto socievole e fa simpatia a chiunque lo frequenti. E poi ha un corpo come il nostro, tranne piccolissime differenze che difficilmente la gente vede. Ci sono altre differenze tra lui e gli umani, differenze che hanno a che fare con il suo modo di pensare. Alcune di queste le scopriremo conoscendolo meglio.

Qualcuno di voi potrebbe chiederci come ha fatto Martino a finire qui sulla Terra, in mezzo a noi. Racconta di essere finito sulla Terra per una dimenticanza, ma non sua. Durante una missione spaziale di cui faceva parte, la sua astronave dovette fare una sosta imprevista sulla Terra a causa di un guasto tecnico. Martino, mentre i suoi compagni cercavano di risolvere il problema, si era allontanato per dare un'occhiata in giro ma, al suo ritorno, l'astronave non c'era più. Da allora ha cercato di integrarsi e si è sforzato di somigliare quanto più possibile a un terrestre. Non tutto gli riesce. Ci sono tante cose che ancora non comprende o che, se vogliamo, capisce in modo diverso. È per questa ragione, probabilmente, che i suoi amici terrestri lo considerano un po' "filosofo".

Oggi Martino ha visitato la mostra di pittura di un noto artista. Eccolo all'uscita

*Ciao, Martino. Hai visitato la mostra di pittura?*

Martino: Sì. L'ho vista proprio adesso...

*Che te ne pare?*

Martino: In che senso?

*Ti è sembrata interessante? Hai notato qualcosa in particolare?*

Martino: Ho notato che alcuni faretti erano spenti. C'era gente che guardava delle cornici di legno appese alla parete... Non so... Che altro dovevo notare?

*Ma non hai guardato che cosa c'era dentro quelle cornici? Quelli sono quadri!*

Martino: No, non tutti sono quadri, alcuni sono rettangoli.

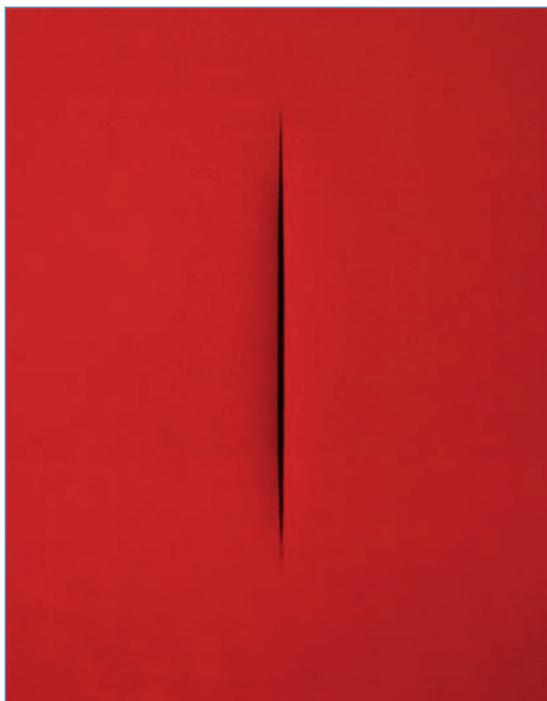
*"Quadri", in questo caso non vuol dire "quadrati"...*

Martino: E che vuol dire?

*I quadri, i quadri! Sono un'altra cosa... Adesso mi confondi un po' le idee. Lasciami pensare. Per noi un "quadro" è un'opera artistica, il lavoro di un pittore.*

Martino: E cosa fa esattamente un pittore?

*Un pittore dipinge...*



Martino: Come quando uno dipinge le pareti di casa perché sono sporche? Se è questo, allora qui c'è qualcosa che non torna...

*Perché? Cosa c'è che non torna?*

Martino: A me pare che dentro quelli che tu chiami "quadri" qualcuno (il pittore) l'ha sporcata la parete. Ci sono grumi di colore di tutti i tipi appiccicati a caso...

*Ma no... Ma che stai dicendo? Quella è pittura. Non è lo stesso che tinteggiare una parete.*

Martino: Questa per me è una cosa nuova. Non la capisco. Spiegamelo tu che cos'è la pittura...

*Uhh... Non è così facile, così su due piedi. È una di quelle cose che credi di sapere. Ma, quando qualcuno ti chiede di spiegarla, non sai da dove cominciare... Comunque, si potrebbe dire che la pittura è l'arte di rappresentare un oggetto o una scena su una tela o un'altra base usando colori, pennelli e altri attrezzi.*

Martino: Ma i quadrati e i rettangoli che ho visto là dentro sono delle pessime rappresentazioni... In alcuni si capisce che cosa rappresentano, ma vagamente. In altri non si capisce proprio niente. Magari è dovuto al fatto che questo qui è un pittore scadente...

*No... Neanche per sogno! Non è per questo. Anzi. È un pittore molto apprezzato. E poi, nella maggior parte della pittura contemporanea le cose vanno proprio così. Non si tratta di fare delle copie di quello che si*



vede. In alcuni quadri non c'è nessun oggetto, ma solo colori, forme e armonie. Addirittura c'è un pittore che fa solo tagli sulla tela e questa è la sua pittura. Mi viene in mente anche un altro che fa una cosa abbastanza bizzarra. Disegna una pipa, precisa come una fotografia e poi sotto scrive questa frase: "Questo non è una pipa".

Martino: Allora io continuo a non capire che cos'è la pittura. E poi, qualunque cosa sia, perché mai si dovrebbe fare una cosa del genere?

A questa domanda non c'è una sola risposta. Noi terrestri produciamo opere d'arte da sempre e, a seconda dei periodi storici e dei luoghi, l'arte è stata vista in modi diversi.

Martino: Però la chiamate sempre arte...  
Sì, ma con valore e funzioni diverse. C'è stato chi disprezzava i prodotti della pittura e della poesia perché li vedeva come brutte copie della vera realtà...

Martino: Io sono d'accordo con questo...  
Altri, invece, hanno visto nell'arte la possibilità di andare oltre la realtà visibile, quella, cioè, che possiamo descrivere col linguaggio normale o con quello della scienza. Una specie di finestra sull'invisibile, in altre parole, un accesso a dimensioni più profonde della conoscenza.

Martino: Come si può rappresentare l'invisibile? Non capisco.

Come ti dicevo prima, i pittori, a un certo punto della nostra storia, hanno smesso di dipingere per fare copie delle cose, per realizzare buone rappresentazioni del mondo. Qualcuno ha cominciato a dipingere se stesso mentre dipinge, qualche altro ha dipinto le sue impressioni, qualche altro ha inventato forme che non esistono nel mondo dell'esperienza. Allora l'arte è stata

vista come la potenza di costruire mondi possibili. Mi stai seguendo?

Martino: Ci sto provando. Ma mi sembra tutto molto difficile da capire. A questo punto mi viene un dubbio, sai. Forse non posso capire perché non sono di questo vostro mondo. Nel mio mondo tutto questo non esiste. Ah, davvero? Allora, l'arte sarebbe una possibilità esclusiva degli abitanti della Terra?

Martino: Può darsi... Io non riesco ad andare oltre le sensazioni di piacere.

Beh, anche questo riguarda l'esperienza artistica. Non si può escludere che uno scopo dell'arte è quella di comunicare sensazioni di piacere, legate alle forme della bellezza. A te, alla fine dei conti, sono piaciuti o no quei quadri?

Martino: A me piacciono i gelati...

Anche a me. Ma si tratta di un piacere diverso... Quello dell'arte è il piacere che si prova davanti a una cosa bella.

Martino: E un gelato è bello?

Non è questo il punto! Un gelato può essere anche brutto...

Martino: Però ti piace...

Sì, a volte una cosa ti può piacere anche se è brutta. Quindi non si può dire che una cosa è bella perché ti piace. Non tutte le cose che ci piacciono sono belle, però tutte le cose belle dovrebbero piacerci...

Martino: E come si fa, allora, a distinguere una cosa bella da una non-bella?

Oddio... Mi piace perché è bella o è bella perché mi piace? Mi sembra una domanda alla Marzullo. Io non sono sicuro di saper rispondere a questa domanda, mi dispiace <

Pagina accanto:  
Concetto spaziale  
attesa 1965,  
Lucio Fontana.  
In alto:  
La trahison des  
images,  
Magritte



# «LA QUESTIONE DELLA BELLEZZA: DIALETTICA E STORIA DI UN'IDEA FILOSOFICA»

Recensione di G. Garelli/Einaudi 2016

di Dario Cecchi

**L**A BELLEZZA: una delle questioni più dibattute nella storia del pensiero. Da sempre gli uomini si chiedono in cosa consista e perché svolga un ruolo così importante nella loro vita. C'è la bellezza sensuale, che invita all'erotismo. C'è la bellezza della natura, che riconcilia con il mondo infondendoci il senso di qualcosa di superiore che ci circonda. C'è la bellezza delle opere d'arte, che ispira pensieri i quali vanno oltre la comune immaginazione. La bellezza è un tema tanto vasto da richiedere che ogni volta si scelga un punto di vista da cui guardarla. È ciò che fa Gianluca Garelli nel suo ultimo libro, *La questione della bellezza: dialettica e storia di un'idea filosofica* (Einaudi 2016).

Garelli è professore di Estetica all'Università di Firenze: il suo sguardo sulla materia è quello di una specialista. E quanto fa emergere con chiarezza, acume e precisione è che bisogna andare al di là del luogo comune che considera la bellezza uno degli oggetti, se non l'oggetto per eccellenza della disciplina filosofica chiamata "estetica". Dobbiamo intenderci sulle parole e su cosa significano estetica e bellezza. Garelli affronta il discorso con la sicurezza dello studioso ma anche con la leggerezza del saggista. Ma anche se non entra nei tecnicismi, chi ha orecchie per intendere (e occhi per leggere) coglie benissimo come per lui la "questione" della bellezza riguarda proprio la nascita dell'estetica.

Un paio di informazioni permetteranno anche al "lettore comune" di accedere allo strato più profondo del bel libro di Garelli, a quei nodi di storia del pensiero che l'autore preferisce tenere sullo sfondo per dare spazio alla riflessione autonoma. L'estetica è una disciplina filosofica moderna: nasce a metà del XVIII secolo ed è così battezzata dal filosofo tedesco Alexander Baumgarten. Ciò non significa che fino a quel momento la filosofia non si fosse interessata alle questioni dell'arte e del bello. Al contrario, almeno a partire da Platone e



Aristotele, arte e bellezza sono stati oggetto di costante attenzione da parte dei filosofi. Ma non si trattava di estetica. L'estetica nasce solo quando è riconosciuto alla sensibilità e al sentimento umani il primato nel definire l'esperienza della bellezza che fa l'uomo.

Per Platone il bello è innanzitutto un'idea: gli oggetti sensibili -i bei corpi, le belle forme degli oggetti materiali, le belle composizioni di suoni, linee e colori- sono rimandi fisici a una idea di bellezza che è l'unico vero fondamento della nostra esperienza del bello. Guardiamo ai bei corpi, alle belle forme, ai begli oggetti non per il godimento immediato che offrono, ma perché sono una strada di ele-

vazione verso una dimensione che noi diremmo forse spirituale. La concezione platonica è stata così influente da condizionare tutta la riflessione successiva: basti pensare a come il cristianesimo ha ripreso a un certo punto della sua storia questa idea per farne il punto d'avvio di una riabilitazione dell'uso delle immagini contro l'iconoclastia. La concezione platonica è stata influente in tutta la tradizione occidentale fino appunto alla nascita dell'estetica, quando filosofi e critici cominciano a mettere in connessione la bellezza con il sentimento di piacere -non il piacere edonistico dei sensi, ma il piacere "della riflessione"- che proviamo di fronte alle cose belle.

Garelli -coerentemente con la sua formazione di studioso di Hegel e per la sua prossimità al movimento dell'ermeneutica, che ha contestato questa estrema soggettivizzazione dell'esperienza del bello- recupera le valenze ideali del bello. Attraverso il suo saggio il bello appare di nuovo come il portatore di un'esperienza di verità ed elevazione etica dell'uomo: è la

Il bello appare di nuovo  
come il portatore  
di un'esperienza di verità  
ed elevazione etica dell'uomo:  
è la ricerca dell'essere belli  
(in senso morale, prima che fisico)  
che prevale di nuovo  
sulla ricerca del bello  
come piacere

ricerca dell'essere belli (in senso morale, prima che fisico) che prevale di nuovo sulla ricerca del bello come piacere. È un "luogo teorico" dove la riflessione filosofica sul bello finisce immancabilmente per addentrarsi. Garelli propone un nuovo affascinante percorso, che merita di essere battuto e saggiato per capire cosa significa la bellezza oggi per noi <



## CHE COSA È LA BELLEZZA

«Bellezza» dal sanscrito *Bet-El-Za il luogo dove Dio brilla*. Questa la definizione di «Bellezza» che più ci nutre. «Bellezza», tema centrale nella vita di Fedor Dostoevskij. Ricerca di tutta una vita che portò il grande romanziere russo a lasciarci, ne *L'Idiota*, la nota frase «La bellezza salverà il mondo».

di Daniela Quartironi



**M**A COS'È LA BELLEZZA? E in quale modo la Bellezza salverà il mondo.

Bellezza è più che estetica. Essa racchiude in sé una dimensione etica e religiosa. È di tutta evidenza che lo spessore dell'oggetto richiede profondi scandagli e il terreno da percorrere, erto e scosceso, il corretto approccio. La cultura moderna, troppo improntata alla superficialità, ha svuotato di contenuto l'idea di Bellezza che i filosofi greci ci hanno tramandato. Ed è proprio ai grandi scandagliatori dell'Umano che ci rivolgiamo per intraprendere questo viaggio ideale attorno alla Bellezza.

Platone ci conduce nel "mondo delle idee", mondo puramente intellegibile, più perfetto del mondo di quaggiù e più reale, dove la Bellezza esiste in sé, indipendentemente dal nostro spirito. E comprendiamo che le bellezze sensibili che ammiriamo sulla Terra non sono che imitazioni imperfette della Bellezza intellegibile, che la

Le bellezze sensibili che ammiriamo sulla Terra non sono che imitazioni imperfette della Bellezza intellegibile, che la nostra anima conoscerà dopo la morte.

nostra anima conoscerà dopo la morte.

Ma noi avvertiamo il bisogno di ritrovare in questa vita la Bellezza.

Plotino ci sollecita a una maggiore responsabilità. È vero che l'anima, contemplando le idee nell'iperuranio platonico, conserva l'impronta delle idee stesse, del Bene in sé, del Bello in sé verso cui naturalmente tende per ritrovare l'originaria armonia, ma è altrettanto vero che l'anima, durante il percorso terreno, necessita di essere sollecitata a questo suo risveglio.

Troppo spesso, infatti, l'uomo resta vittima di ingranaggi che mortificano l'anima, troppo spesso ci affidiamo a insidiose ideologie, a maschere del falso benessere, di quieto vivere e di conformismo.

Plotino ci richiama alla nostra umanità «coraggio, ritorna in te stesso e osservali: se non vedi ancora la bellezza nella tua interiorità, fa come lo scultore di una statua che deve diventare bella. Egli scalpella il blocco di marmo, togliendone delle parti, leviga, affina il marmo



▶ finché non avrà ottenuto una statua dalle belle linee. Anche tu, allora, togli il superfluo, raddrizza ciò che è storto, lucida ciò che è opaco perché sia brillante, e non cessare mai di scolpire la tua statua, finché in essa non splenda il divino splendore della virtù e alla tua vista interiore appaia la temperanza assisa sul suo sacro trono».

Ma riuscire a far volgere lo sguardo all'anima non è semplice. Ben lo sa Platone il quale, nel *Mito della Caverna*, ci mostra incatenati nelle profondità di una caverna, prigionieri delle ombre, delle false realtà, spaventati dal sole che potremmo vedere se riuscissimo a spezzare le catene e abbandonare la protezione che la "caverna" sembra prometterci.

Ma è proprio qui che si svolge il nostro compito. Uscire dal quotidiano, di tempo in tempo. Camminare coraggiosamente sul crinale che separa l'impegno responsabile dalla fuga, diretti alle mete belle dell'Umano. Impegno che accenna chiaramente a una energia non ordinaria per prendere le giuste distanze dal quotidiano:

È la capacità di Amare, di condividere, di comunicare che permette all'Umano di conoscersi, di rapportarsi all'Umanità dell'altro, di vivere quotidianamente i principi della solidarietà, della fratellanza, dell'amicizia, della "cum-pania".

per signoreggiarlo e gestirlo, misurarlo e non esserne misurati.

Plotino, ci infonde coraggio «Mai un occhio vedrà il Sole senza essere divenuto simile al Sole, né un'anima contemplerà la bellezza senza essere divenuta bella».

E Dostoevskij, ne *I Fratelli Karamazov*, ci mostra l'ordito prezioso delle parole pronunciate dal prin-

cipe Miskin ne *L'Idiota*.

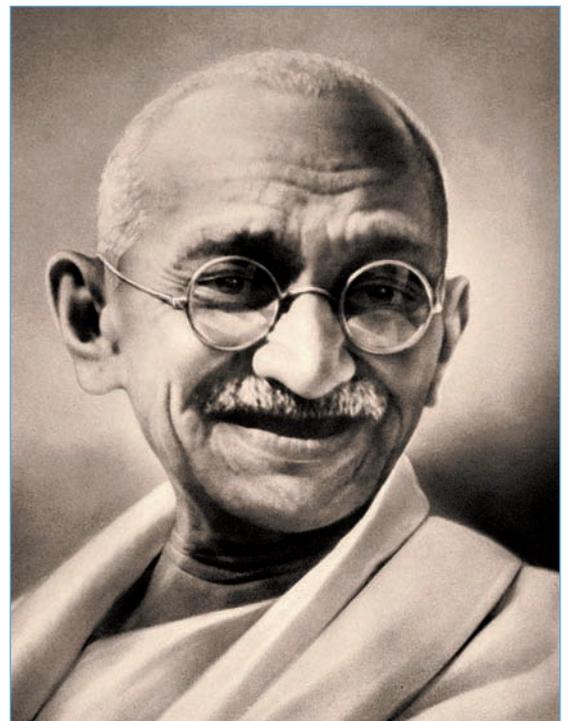
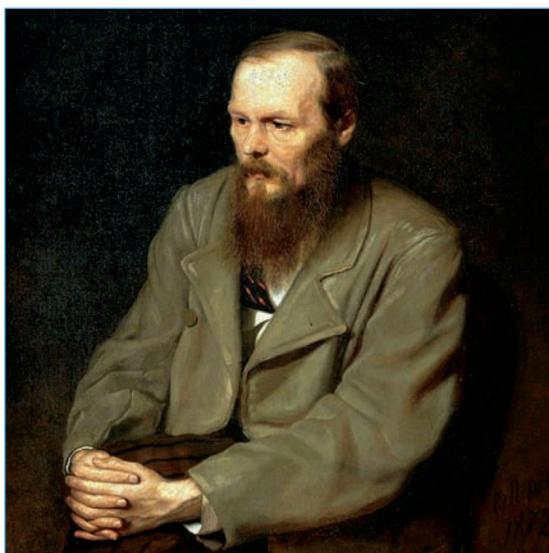
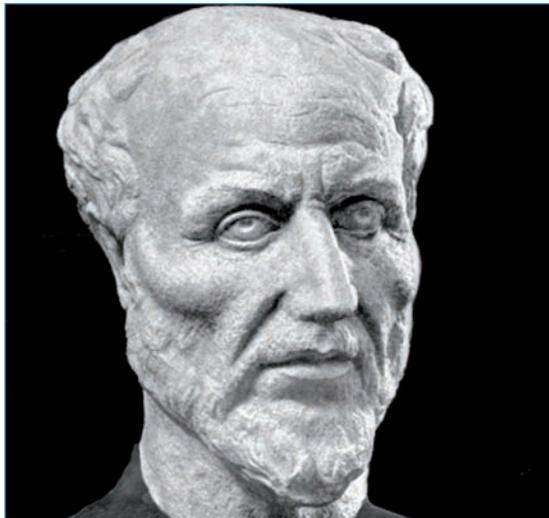
È la Bellezza della condivisione nell'Amore e nella Compassione e financo nel Dolore che può salvare l'Umanità. È la capacità di Amare, di condividere, di comunicare che permette all'Umano di conoscersi, di rapportarsi all'Umanità dell'altro, di vivere quotidianamente i principi della solidarietà, della fratellanza, dell'amicizia, della "cum-pania".

Ma vivere in maniera autentica i valori fondanti dell'Umano è difficile. Comporta il costante impegno dell'autodeterminazione, della responsabilità, della coerenza. È difficile, ma nessuno si può sottrarre.

Con maggiore consapevolezza, alleggeriti del peso di inutili zavorre, proseguiamo il nostro viaggio. Certo, il terreno a volte è accidentato, a volte ci presenta alture difficili da scalare. Ci lasciamo confortare dai versi del poeta Antonio Machado:

*caminante non haj camino  
se hace camino al andar*

Sul cammino, al termine del nostro viaggio ideale attorno alla Bellezza, instancabili viandanti, incontriamo il Mahatma Gandhi e in lui troviamo conferma alla nostra ricerca: «La vera bellezza, dopo tutto, sta nella purezza di cuore» Mohandas Karamchand Gandhi <





# LA BELLEZZA NEL CINEMA

di Stefano De Nardis-costumista

Sulla Bellezza sono state dette, sono state scritte, così tante cose, che difficilmente se ne può parlare senza averne comunque un pre-concetto (nel senso di una concezione pre-esistente).

- «La Bellezza è una forma del Genio, anzi, è più alta del Genio perché non necessita di spiegazioni» (Oscar Wilde)
- «La bellezza è la migliore lettera di raccomandazione» (Aristotele)
- «La bellezza ci può trafiggere come un dolore» (Thomas Mann)
- «La bellezza è una di quelle rare cose che non portano a dubitare di Dio» (Jean Anouilh)
- «La bellezza da sola basta a persuadere gli occhi degli uomini, senza bisogno d'oratori» (William Shakespeare)
- «La vera bellezza è qualcosa che attacca, vince, ruba e infine distrugge» (Mishima)
- «La bellezza non è che una promessa di felicità» (Stendhal)
- «La bellezza promette sempre, ma non dà mai nulla» (Simone Veil)
- «Ogni cosa ha la bellezza, ma non tutti la vedono» (Confucio)

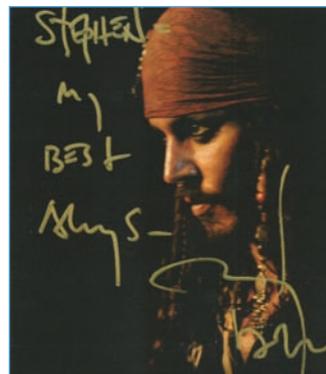
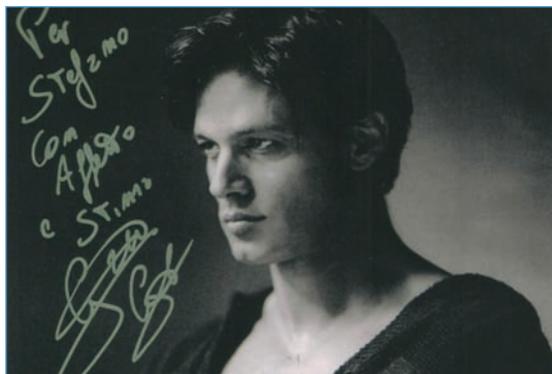
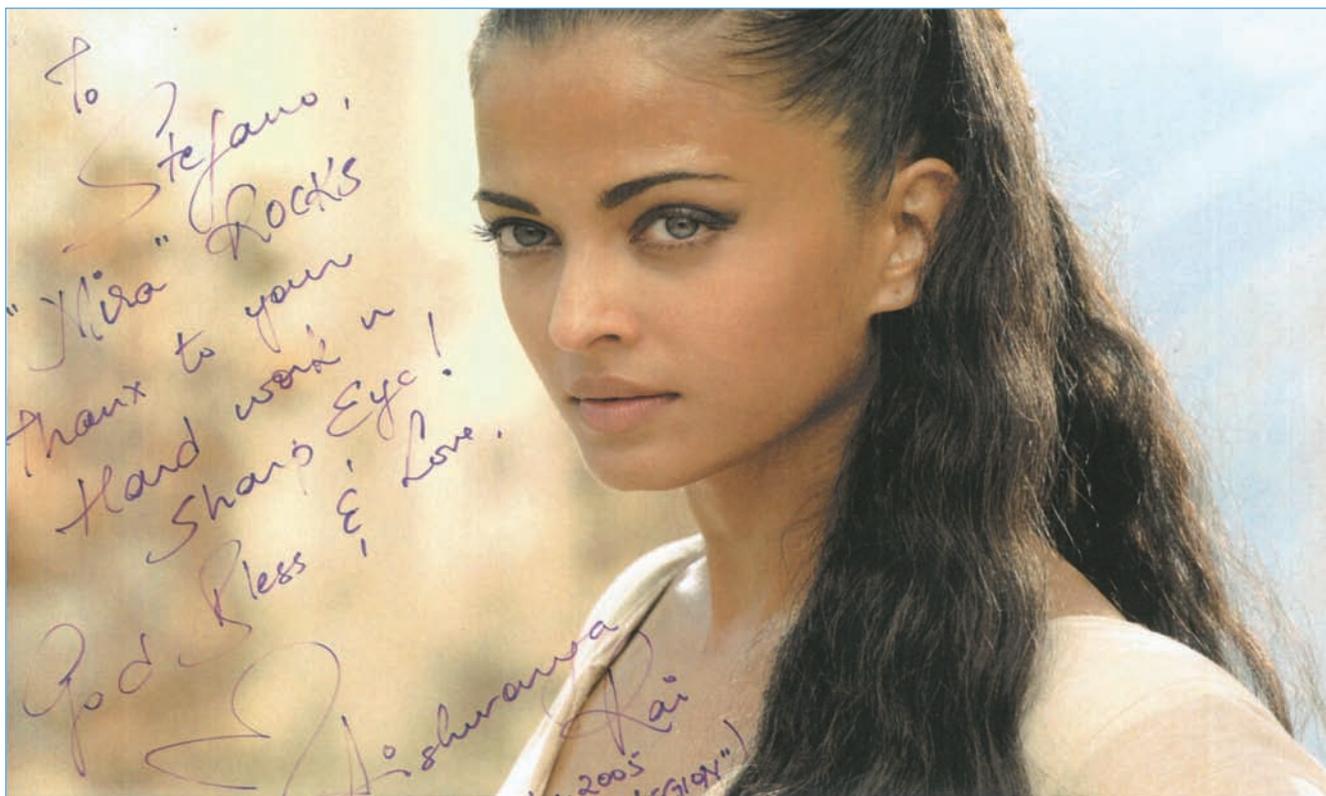


**T**UTTO QUESTO NON È CHE UN MICROSCOPICO estratto di migliaia di aforismi esistenti sulla Bellezza: se così tante menti eccelse della nostra Storia, della nostra Cultura, hanno sentito il bisogno di esprimersi sull'argomento, deve essere ben importante. O forse anche solo attraente?

Comunque: in maniera apparentemente casuale (nel senso di "voluta dal caso"), mi sono trovato nel corso della mia vita professionale ad entrare in contatto con

un certo numero di persone -forse sarebbe meglio dire "personaggi", in quanto si tratta di persone pubblicamente note- che, per un motivo o per l'altro, nel momento in cui le ho conosciute ed ho dovuto relazionarmi, o comunque nel corso della loro esistenza (a volte precedente al nostro incontro), erano o erano state considerate dotate di estrema bellezza.

Uso l'aggettivo "estrema", perché -oltre alla bellezza nel senso più comune del termine, quello noto a tutti- esiste una forma di bellezza più "esagerata", che è



quella che viene generalmente riconosciuta a personaggi pubblici, quasi sempre attori o attrici, i quali non solo sono dotati di una forma di bellezza fisica di base, ma godono poi di un'immagine pubblica alla cui "esistenza" contribuiscono in genere una serie di collaboratori professionali (truccatori, parrucchieri, sarti, datori di luci, etc.) che tutti insieme concorrono alla creazione di una forma di bellezza così esagerata da poter spesso apparire quasi non naturale.

Proviamo a mettere insieme dei nomi usando il solo criterio della bellezza: da Kate Blanchett a Scarlett Johansson, da Ashwarya Rai a Sharon Stone, e fra le italiane da Virna Lisi a Monica Bellucci, da Manuela Arcuri a Claudia Cardinale, fino a Sabrina Ferilli e Mariagrazia Cucinotta.

Tra gli uomini (e quanto difficile, quanto raro, poter dire di un uomo che è bello?) da Brad Pitt a Leonardo Di Caprio, da Matt Damon a Orlando Bloom, fino a Johnny Depp

e Daniel Craig, e fra gli italiani da Gabriel Garko ad Alessandro Preziosi, da Daniele Pecci fino a Francesco Arca e Giorgio Pasotti.

Non è che una selezione, troppo lungo sarebbe l'elenco ma non mi sento, francamente, di fare delle lamentele: trovo che la bellezza sia ampiamente rappresentata nei suoi aspetti più variegati e se proprio dovessi dire chi mi è mancato tra le bellezze che avrei voluto incontrare da vicino, sento il "peso" dell'assenza di due volti mitici, che per me rappresentano tuttora "qualcosa": Catherine Deneuve e Nicole Kidman. Ma mi dò ancora tempo. Fin qui, il lato didascalico della cosa, per dipiù

Theophile Gautier:  
«Dio si è riservato  
la distribuzione di due o tre  
piccole cose sulle quali  
nulla può l'oro dei potenti  
della Terra:  
il genio, la bellezza  
e la felicità»

legato quasi esclusivamente alla mia professione.

Ma la vera domanda, che sicuramente tutti si pongono e ci poniamo è: cosa resta di tanta bellezza, quando si ha il privilegio di poterla osservare da così tanto vicino?

La prima cosa che mi sento di dire è che, come tutti sappiamo ma abi-



tualmente tendiamo a dimenticare per una forma di buona disposizione verso il bello, che ci porta ad essere indulgenti, la bellezza fisica non corrisponde automaticamente alla brillantezza dell'intelligenza.

Questo è qualcosa di ben noto soprattutto ai fotografi di moda: se all'estrema (spesso sovrumana) bellezza delle modelle dovesse corrispondere un altrettanto acuto sviluppo dell'intelligenza, il tasso di bellezza comunemente legato ai rappresentanti del mondo della Cultura sarebbe sicuramente più elevato.

Non intendo con questo dire che la bellezza si accompagna per forza ad una intelligenza limitata: ma mi permetto di osservare che, siccome qui si parla di una bellezza che spesso travalica il livello medio, diventando estrema, prevaricante nella percezione dell'osservatore, diciamo che può essere un po' deludente percepire che a tanta estremizzazione estetica si possa a volte accompagnare un livello intellettuale non altrettanto brillante.

Naturalmente, questo non si applica necessariamente a quanti sono nominati in questo articolo, anche perché, intendiamoci, allo stesso modo è estremamente

consolatorio scoprire talvolta, in una stessa persona, acume estremo ed estrema gradevolezza all'occhio: ma diciamo che, essendo questo non prevedibile, come metodo personale ho sviluppato da tempo la tendenza a non intrattenere con le persone per le quali sono chiamato a lavorare rapporti diversi da quelli strettamente professionali perché tendo a voler evitare in partenza possibili disillusioni da fan.

In questo caso, in genere si collabora, si concorre, alla promulgazione di una bellezza che sia soprattutto una bellezza dell'immagine: e devo dire che da questo punto di vista nessuna collaborazione è migliore di quella con una persona .... già bella!

Infatti, non ho ancora incontrato un attore/attrice già bello, che non voglia apparire soprattutto ... più bello! E quel che spesso è più divertente è lo scoprire che, laddove ci si imbatte in Divi famosi più per la loro bravura che per la loro bellezza, spesso la loro preoccupazione principale è quella di ... apparire comunque anche belli!

Purtroppo, mille potrebbero essere gli aneddoti che potrebbero essere citati in merito, ma che ahimè non



possono (almeno, NON ANCORA...) essere riportati – perché, come si dice nell’ambiente, quando personaggi di questo calibro si mostrano dinanzi a te nella loro “nudità” (si badi bene, non necessariamente intesa come quella fisica, o non solo) si crea un rapporto di confidenza tale da non poter essere infranto solo per il gusto di un commento che rasenterebbe il pettegolezzo.

Certo, qualcosa si può immaginare: l’attrice che, pur bellissima, non si rassegna all’azione della legge di gravità sul suo favoloso seno, ed esige che tutti i costumi siano tagliati in modo da avere un culmine del capezzolo situato là dove si trovava un tempo (ed ora non più), quell’altra che, essendo dotata di bellissime gambe, vorrebbe poter portare sempre la stessa lunghezza di gonna per valorizzarle al massimo, spesso incurante se l’epoca interessata richiedesse lunghezze più “coprenti”, l’altra ancora, che perpetua di lifting in lifting un segreto di eterna giovinezza, che spesso spiazza il pub-

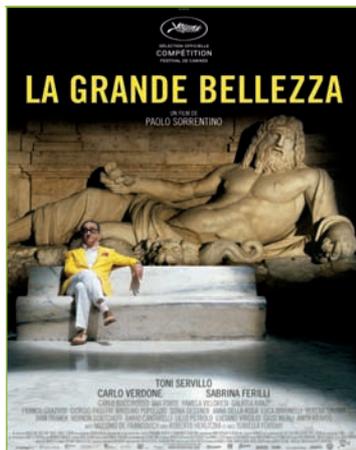
blico: il famoso attore che non farebbe un passo senza indossare nelle scarpe i rialzi che lo fanno essere alla pari delle sue partner, ancora, quello che costringe i parrucchieri ad ogni possibile acrobazia per non lasciar trasparire quel diradamento che il tempo va lentamente compiendo sulla sua capigliatura...

Una cosa è certa: da quello che ho avuto modo di sperimentare, di molte cose che si sono possedute si può riuscire a fare a meno col tempo, se necessario: ma difficilmente si riesce a superare la perdita della bellezza, se per caso se ne è goduta, e magari anche di tanta. Come dice Joan Collins: «Il problema nell’ avere la bellezza è che è come essere nati ricchi, e diventare poveri».

Allora meglio consolarsi con Theophile Gautier: «Dio si è riservato la distribuzione di due o tre piccole cose

Joan Collins: «Il problema nell’ avere la bellezza è che è come essere nati ricchi, e diventare poveri»

sulle quali nulla può l’oro dei potenti della Terra: il genio, la bellezza e la felicità», augurandoci che in fondo, a noi, se proprio, tocchi soprattutto quest’ultima ◀



## LA GRANDE BELLEZZA

Diretto da Paolo Sorrentino è stato presentato in concorso al Festival di Cannes 2013.

Ha vinto il Premio Oscar come miglior film straniero, il Golden Globe e il BAFTA nella stessa categoria, quattro European Film Awards, nove David di Donatello, cinque Nastri d'Argento e numerosi altri premi internazionali

a cura della Redazione



**R**OMA SI OFFRE INDIFFERENTE E SEDUCENTE agli occhi meravigliati dei turisti, è estate e la città splende di una bellezza inafferrabile e definitiva. Jep Gambardella (Toni Servillo) ha sessantacinque anni e la sua persona sprigiona un fascino che il tempo non ha potuto scalfire. È un giornalista affermato che si muove tra cultura alta e mondanità in una Roma che non smette di essere un santuario di meraviglia e grandezza.

Jep Gambardella è un navigato giornalista di costume e critico teatrale, dal fascino innegabile, impegnato a districarsi tra gli eventi mondani di Roma. Cimentatosi in gioventù anche nella scrittura creativa, è autore di una sola opera, *L'apparato umano*. Nonostante gli apprezzamenti e i premi ricevuti, Gambardella non ha più scritto altri libri, non solo per sua pigrizia, ma soprattutto per un blocco creativo da cui non riesce a uscire. Col tempo, lo scopo della sua esistenza è diventato quello di trasformarsi in "un mondano", ma non un mondano qualunque, bensì "il re dei mondani".

Il susseguirsi di episodi tragici unito al compimento del suo 65° compleanno, spinge Jep a una profonda e malinconica rivisitazione della sua vita, a una lunga meditazione su se stesso e sul mondo che lo circonda. Roma diventa così il teatro di feste, vignette, presagi e incontri casuali (tra cui Ramona, interpretata da una splendida Sabrina Ferilli spogliarellista dai segreti

dolorosi), la città è il vero palcoscenico di Jep, sempre più convinto della futilità e dell'inutilità della sua esistenza. Il sogno di recuperare la sua identità di scrittore e letterato, di ritornare a quell'innocente bellezza del primo amore adolescenziale, sembrano infrangersi di fronte allo spettacolo aberrante e miserabile con cui Jep ogni sera deve e vuole confrontarsi. Ma proprio nel momento in cui le speranze sembrano abbandonarlo definitivamente, ecco che l'illuminazione arriva: dopo un incontro con una "Santa", una missionaria cattolica nel terzo mondo, Jep si reca all'Isola del Giglio per un reportage sul naufragio della Costa Concordia. E proprio qui, ricordandosi del suo primo amore, si riaccende in lui un barlume di speranza: il suo prossimo romanzo è finalmente pronto per venire alla luce <

### Jep Gambardella:

«Quando sono arrivato a Roma, a 26 anni, sono precipitato abbastanza presto, quasi senza rendermene conto, in quello che potrebbe essere definito il vortice della mondanità.

Ma lo non volevo essere semplicemente un mondano.

Volevo diventare il re dei mondani.

Io non volevo solo partecipare alle feste.

Volevo avere il potere di farle fallire».



# SANDRO BOTTICELLI: ARTISTA DEL BELLO IDEALE

di Alessandro Boero

“ FIORI DI VELLUTO SONO LE SUE DONNE dai lineamenti arcuati, dai lunghi occhi pallidi, le teste languenti sotto il peso di masse d'oro; sciami di farfalle le lineate luci del mare, le foglie minute che avvolgono senza quasi posarvisi gli arbusti abbrividenti ancora del gelo invernale... l'esotica malia dei volti irregolari. il ritmo febbrile e languido dei corpi destano impressioni di musica nell'animo dell'osservatore».

Con questi versi allegorici Adolfo Venturi omaggiava Sandro Botticelli, uno degli artisti più rappresentativi del primo Rinascimento fiorentino, instancabile esploratore dell'armonico, asceta del bello ideale.

Nel 1445, mentre in piazza della Santissima Annunziata a Firenze si celebrava l'inaugurazione dello Spedale degli Innocenti, forse la prima architettura rinascimentale al mondo, Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi, detto Botticelli, che del Rinascimento sarebbe stato uno dei simboli più celebri, veniva al mondo. Figlio di un conciatore di pelli e ultimo di quattro fratelli, ebbe un'infanzia modesta e dal 1464 prestò servizio come apprendista presso la bottega di Filippo Lippi a Prato.

Quando, nel 1469, il maestro morì, Botticelli si mise in proprio e gli venne commissionata la prima opera: una spalliera per il tribunale della mercanzia di Firenze che raffigurava la "fortezza".

L'ascendenza della corrente neoplatonica segnò fortemente l'animo dell'autore e le sue opere risultarono inevitabilmente contaminate da riferimenti colmi di significato.

Il ruolo quasi taumaturgico interpretato dal pensiero neoplatonico nel rivalutare la cultura antica, colmando la frattura che da tempo trincerava su posizioni opposte i sostenitori del movimento umanista e i cristiani, garantì la riconciliazione tra gli ideali clericali della chiesa e quelli secolari della cultura classica. I topos dell'amore e della bellezza acquisirono rilevanza centrale per i neoplatonici: l'uomo poteva finalmente nobilitare la sua natura, emanciparsi dal regno inferiore della materia aspirando a quello superiore del noumeno, dell'idea. Come scrisse Argan «l'idea del neoplatonismo fiorentino non è propriamente l'archetipo platonico; e non è, propriamente, nulla di definito, ma un vago essere-al-di-là rispetto alla natura (o allo



spazio) e alla storia (o al tempo). Anche il bello, con cui l'idea si confonde, è aliquid incorporeum: sfiducia nella realtà più che immagine perfetta».

L'ingresso alla corte dei Medici consacrò la fama dell'autore e nel 1481 Lorenzo de' Medici permise a Botticelli di recarsi a Roma per affrescare parte della celebre cappella Sistina. Ma è forse con la "Nascita di Venere" (1485) che questa peregrinazione, questa progressiva e incessante ricerca, si avvicinò alla forma di bellezza più pura. Il riuscito parallelismo tra il mito della nascita di Venere dall'acqua salata e l'idea sacra dell'anima che sorge dall'acqua del battesimo, dimostra come l'opera non sia affatto un'esaltazione laica del bello.

La bellezza cui il pittore aspira incessantemente è metafisica, trascendentale: il nudo della Venere allude alla purezza, alla semplicità, all'eliminazione del superfluo.

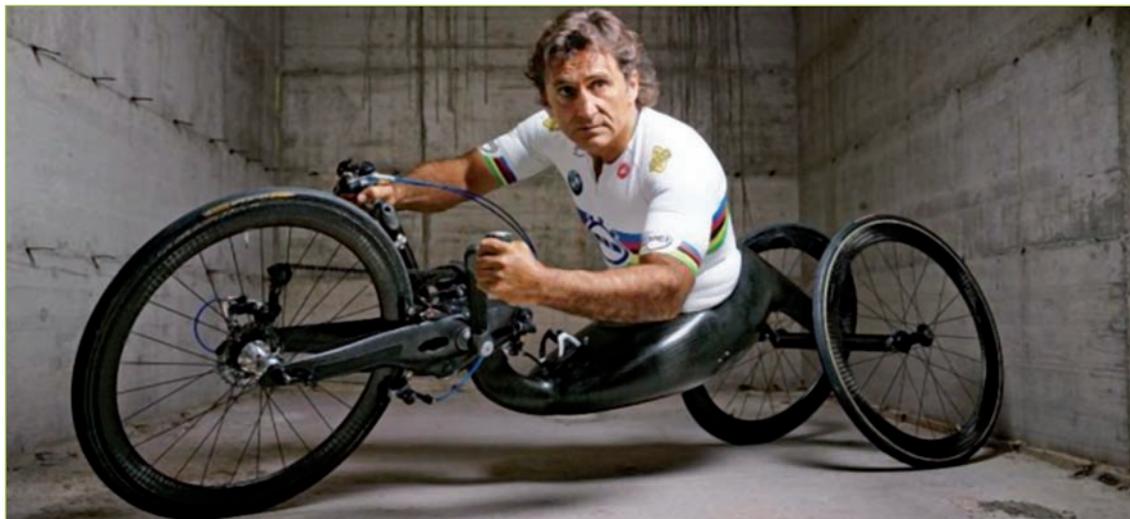
La bellezza cui il pittore aspira incessantemente è metafisica, trascendentale: il nudo della Venere allude alla purezza, alla semplicità, all'eliminazione del superfluo.

Quest'ansia spirituale, che la crisi politico-economica fiorentina del periodo e l'eco della Riforma Protestante resero sempre più viva, divenne col tempo angoscia vera e propria e poi sconforto. Fu proprio questo sconforto, secondo Vasari, che accompagnò Botticelli "ormai infermo e decrepito" a passare "di questa vita" <

# SPORT E DISABILITÀ' [www.disabili.com](http://www.disabili.com)

Quale sport scegliere per il bambino con disabilità?  
Il vademecum a cura dell'Osservatorio del Centro Studi Erickson per scegliere lo sport più adatto alle diverse tipologie di disabilità

di Nicoletta Alborino



**S**ULLA SCELTA DEL GIUSTO SPORT rispetto alla disabilità del proprio figlio, s'incentra un interessante focus a cura dell'Osservatorio del Centro Studi Erickson che spiega ai genitori che hanno bambini con varie forme di disabilità come orientarsi nella scelta dello sport. Perché gli sport non sono tutti uguali, e anche questa, come molte altre che riguardano un figlio con disabilità, è una scelta che va ponderata con le dovute valutazioni. **COME SCEGLIERE LO SPORT GIUSTO** La scelta è complessa perché si basa su una delicata combinazione tra le caratteristiche del disturbo, le peculiarità individuali del bambino, gli aspetti tipici dell'attività sportiva e le necessità organizzative, economiche ed emotive dei genitori. Partendo quindi dalla regola più importante, ovvero lasciare che il bambino segua le proprie predisposizioni e i propri gusti, nella scelta dell'attività sportiva, in relazione a una disabilità, ci sono numerosi fattori che intervengono; quelli non trascurabili riguardano i principali vantaggi o difficoltà legati ai differenti tipologie di disabilità. Vediamo qui le caratteristiche di cinque sport e i vantaggi che presentano per bambini con varie forme di disabilità.

## CINQUE SPORT A CONFRONTO

**NUOTO** È particolarmente adatto ai bambini con difficoltà di socializzazione poiché permette loro di interagire con i coetanei in tempi frammentati, senza obbligarli a una costante condivisione durante l'attività. Richiedendo principalmente abilità grosso-motorie, è uno degli sport migliori per i bambini con difficoltà nella motricità fine

e inoltre per i bambini con ipersensorialità (uditiva e tattile), facile frustrabilità e aggressività.

**EQUITAZIONE** È uno sport particolarmente indicato per i bambini che sono abituati al contatto con la natura e gli animali o comunque lo amano. In generale l'ambiente naturale ha un effetto calmante e permette di evitare il sovraccarico sensoriale; per questo motivo l'equitazione è adatta ai bambini che presentano una sintomatologia ansiosa e per i bambini con iperattività, ai quali lo spazio aperto permette la manifestazione della sintomatologia in maniera più funzionale.

**CALCIO** È consigliabile poiché -oltre a essere lo "sport nazionale"- permette di scaricare la tensione fisica e per sua natura ha un'implicazione fortemente sociale. L'idea di dover raggiungere in maniera congiunta un obiettivo consente di fare squadra e di conseguenza agisce come rinforzo positivo sull'autostima e sulla percezione di autoefficacia.

**ATLETICA LEGGERA** Particolarmente indicato per i bambini che presentano iperattività o alti livelli di energia. È ideale per sviluppare capacità di pianificazione motoria, strategia, concentrazione e coordinazione fisica fine e grossolana.

## SCHERMA

Rafforza la percezione dell'altro, insegna a leggere i movimenti dell'avversario -distinguendo quelli potenzialmente minacciosi- e a comprenderne gli stati d'animo,

esalta le capacità di strategia e problem solving. Indipendentemente dallo sport prescelto, è consigliabile che i genitori si orientino verso un campus capace di rendere queste attività divertenti e allo stesso tempo formative e educative. Tutti coloro che prendono parte al progetto (bambini, famiglie e staff) devono sentirsi membri di una comune équipe di lavoro.

Questo risultato è possibile solo se fin dalle prime fasi del progetto si condividono obiettivi e metodologie di approccio e di intervento, mantenendo sempre il rispetto reciproco e la disponibilità al confronto e alla collaborazione <



### DOVE PRATICARE SPORT CON DISABILITÀ? TE LO DICE UN NUOVO SITO WEB

Una nuova piattaforma web per lo sport delle persone con disabilità dove condividere contatti, storie, informazioni e promuovere nuovi progetti sportivi.

La pratica sportiva è, per vari motivi, sempre più consigliata ad adulti, bambini ed anziani, e le stime dell'ISTAT ci dicono che nel nostro paese il numero di persone che fanno attività fisica è in lieve ma costante aumento.

Per una persona con disabilità cercare e trovare dove avvicinarsi a una pratica sportiva può essere però più difficoltoso, dal momento che le strutture e le associazioni attrezzate sono in numero inferiore, pur se presenti. Talvolta, infatti, la maggiore problematica è quella di reperire le informazioni su queste realtà.

Per colmare questo gap informativo e, al contempo, agevolare le persone con disabilità a trovare ciò che cercano, e le associazioni sportive a farsi conoscere, è stata creata da *Fondazione Vodafone Italia* la comunità digitale *OSO- Ogni Sport Oltre*, una piattaforma web lanciata lo scorso giugno alla presenza di atleti di primordine come Bebe Vio e Alex Zanardi.

**CONTENUTI** La piattaforma *OSO* è strutturata in sezioni che contengono: notizie informative, approfondimenti e storie personali, e soprattutto un'area che permette di individuare le associazioni e i gruppi che accolgono persone con disabilità nella propria area geografica attraverso una comoda mappa collegata agli strumenti di geolocalizzazione. Le info sono tutte filtrabili per sport e tipologia di disabilità, inoltre trova spazio anche una community nella quale gli utenti possono condividere le proprie esperienze, leggere testimonianze e cercare professionisti e tecnici.

**NON SOLO PALESTRE** Oltre a cercare luoghi e professionisti con cui praticare il proprio sport preferito gli utenti del sito possono tenersi informati sul mondo dello sport legato alla disabilità, ricevere consigli sull'allenamento, consultare regolamenti sportivi e conoscere storie incredibili di alcuni atleti con disabilità oltre a rimanere informati sulle nuove ricerche e tecnologie sportive anche attraverso video informativi o interviste con ospiti d'eccezione come Alex Zanardi e Fabrizio Passetti.

**PER LE ASSOCIAZIONI** Il sito presenta poi una sezione dedicata alle associazioni che vogliono proporre e pubblicizzare un proprio progetto, eventualmente dando l'avvio ad un crowdfunding, e un'area marketplace, una sorta di mercatino in cui si possono scambiare e acquistare attrezzature sportive e ausili per la pratica dell'attività prescelta.

**PC E MOBILE** Oltre alla piattaforma web consultabile attraverso un qualsiasi browser web è stata creata anche una applicazione gratuita per android e iOS, che permette di usufruire di tutti i servizi del sito web anche sul proprio smartphone.

**PROGETTI NAZIONALI E LOCALI** Ogni *Sport Oltre* vuole essere una piattaforma sia per progetti nazionali che locali e ospita già circa 40 progetti che hanno partecipato ad un bando per il finanziamento di 1,9 milioni di euro. Ai 28 progetti locali che hanno ottenuto la possibilità di finanziamento in modalità crowdfunding, *Fondazione Vodafone Italia* ha garantito che contribuirà a donare il 50% del totale dovuto al raggiungimento della metà della cifra totale richiesta, assicurando così una più probabile realizzazione dei progetti.

**Per maggiori informazioni: [ognisportoltre.it](http://ognisportoltre.it)**



# L'ASSOCIAZIONE MUSICALE ORFEO STILLO

di Giusy Ferrara



aziende che desiderano promuovere il loro marchio attraverso eventi culturali di prestigio. Moltissimi sono anche i progetti portati avanti con le scuole di ogni ordine e grado ed i grandi eventi in occasioni celebrative di una certa risonanza. Costante la presenza nelle manifestazioni del Mibact dalle Festa Europea della Musica, alle Giornate Europee del Patrimonio, alla Settimana Nazionale della Cultura (finché è stata promossa) a Libriamoci, etc. Moltissimi i partenariati con le più prestigiose Istituzioni Musicali

L'ASSOCIAZIONE NASCE A PAOLA NEL 1986 per ricordare il giovane pianista Orfeo Alfredo Stillo promuovendo l'arte meravigliosa della musica attraverso molteplici attività di divulgazione, promozione, produzione e alta formazione. A 19 anni, Orfeo Stillo, si diploma in pianoforte e diventa docente presso il Conservatorio di Musica di Cosenza. Vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, intraprende una brillante carriera concertistica che lo porta, in poco tempo, ad esibirsi in diverse città italiane, ottenendo ovunque unanimi consensi di critica e di pubblico. La sua scomparsa improvvisa e prematura lascia attonita la città di Paola e lo scenario musicale calabrese che, nell'Associazione Musicale a lui dedicata, rivede quel talento e quell'amore per la musica che rendono intramontabile ed indelebile il suo ricordo.

L'Associazione si è posta sin dalla sua costituzione l'intento di promuovere e divulgare la musica colta dapprima in Paola, successivamente nell'intera regione e oggi sull'intero panorama nazionale. Ha organizzato in questi anni ben 30 Stagioni Concertistiche ovvero quasi 700 concerti, ospitando artisti di fama nazionale ed internazionale senza dimenticare i giovani talenti emergenti e proponendo repertori e formazioni assai diversi tra loro che vanno dalla musica del '500 alla musica contemporanea sino al jazz, nelle differenti tipologie: solisti, duo, trii, quartetti, orchestre sinfoniche e da camera ma anche gruppi corali, ensemble di percussionisti, concerti di canto, d'opera etc. contattati da Enti ed Istituzioni perché individuati come esperti e seri organizzatori nel settore musicale, nonché da

di livello Nazionale ed Internazionale ma anche con le Associazioni che si occupano della promozione dei Beni culturali come il Fai (Fondo ambiente italiano).

La storica Associazione ha da poco ottenuto due prestigiosi riconoscimenti a livello internazionale:

1 - per il quarto anno consecutivo è presente nel prestigioso cartellone di Opera Europa in occasione degli "European Opera Days" quale unica istituzione Musicale del centro sud, affianco ai più prestigiosi teatri d'opera italiani ed europei

(<http://opera-europa.org/en/european-opera-days2/european-opera-days-participants>)

2 - il riconoscimento EFFE LABEL rilasciato dell'organismo EFA (European Festivals Association) che inserisce il "XXX Festival Armonie e arte a Palazzo/Festival Off XV Concorso Internazionale Premio S. Francesco" tra i festival europei di maggior valore <

## SCHEDA RIEPILOGATIVA ASSOCIAZIONE

**DENOMINAZIONE:** ASSOCIAZIONE MUSICALE ORFEO STILLO

**SEDE:** PALAZZO STILLO FERRARA VICO CIECO S.GIACOMO 3 PAOLA (CS)

**TELEFONO:** 0982.585655- 585567

**SITO WEB:** [www.associazionestillo.it](http://www.associazionestillo.it)

**MAIL:** [l.stillo@associazionestillo.it](mailto:l.stillo@associazionestillo.it)  
[g.ferrara@associazionestillo.it](mailto:g.ferrara@associazionestillo.it)  
[ufficiostampa@associazionestillo.it](mailto:ufficiostampa@associazionestillo.it)

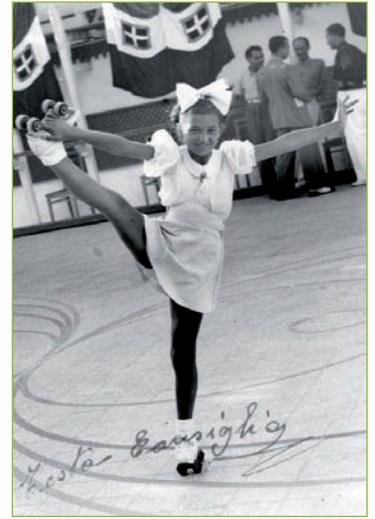
**PRESIDENTE E RAPPRESENTANTE LEGALE:** M° LUIGI STILLO

**DIRETTORE ORGANIZZATIVO:** DOTT.SSA GIUSY FERRARA

# DINA TESTA: LA PATTINATRICE

La storia di una donna che oggi ha 91 anni ma che nella sua vita è stata in grado di raggiungere enormi successi nel campo del pattinaggio artistico.

di Nicoletta Alborino



**V**I RIPORTIAMO UN ESTRATTO DI UN GIORNALE DELL'EPOCA (parliamo del 1938). «A vederla così minutina e piena di una adorabile grazia infantile, la prendereste per una bimbetta i cui giochi preferiti spaziano dalla pupottola di porcellana alla cagnetta di stoppa. Invece in quel corpicino in formazione la testa ha la medesima ben salda sul collo, chè quanto a giudizio la dina ne ha da vendere a tutti. Campione nazionale di II categoria a 13 anni, la giovane pattinatrice napoletana e, oggi, una forza viva e pulsante non soltanto nell'ambito puramente locale, ma capace di emergere in campo nazionale come una delle più radiose promesse del trionfante sport della rotellistica. Fu il dinamico Dott. Valente a scorgere ed individuare per primo, le indubbie possibilità atletiche della giovanissima campionessa in erba. Trasportata di colpo nell'ambiente sportivo delle pattinatrici partenopee, così fervido di entusiasmi e di generose emula-

zioni, la Dina seppe imporsi di colpo per quella sua grazia acerba di pattinatrice di eccezione, come farfalla presto sbocciata dalla crisalide delle sue prime incertezza... il ruolo di degna competitorice delle nostre più celebri virtuose spetta di diritto alla bruna ragazzetta quindicenne che sta per spiccare il volo verso i trionfi internazionali dopo l'affermazione colta l'estate scorsa contro la selezione tedesca. Opposta nella categoria juniores ad Ellen Diedenkoven, la testa seppe imporsi nelle difficili figure del programma obbligato, per sicurezza e stile, che le valsero gli entusiasmi del pubblico e le quotazioni dei giudici che erano presieduti da Theo Klemm di Stuttgart. Lo sport, però, non le impedisce di coltivare gli studi prediletti, tra i quali un posto di preminenza hanno quelli di musica e pittura. Nella ristretta cerchia delle sportive di eccezione, la testa ha un suo posto bene in luce meritatamente conquistato malgrado il delizioso svantaggio dei suoi verdissimi anni»

La Dina seppe imporsi di colpo per quella sua grazia acerba di pattinatrice di eccezione

# RICETTE SEMPLICI E VELOCI A BASE DI UOVA

a cura della **Redazione**

## FRITTATA CON LE PATATE

**INGREDIENTI:** UOVA 6, PATATE 500 G, PARMIGIANO REGGIANO 100 G, PREZZEMOLO 1 CIUFFO, NOCE MOSCATA, OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA 5 CUCCHIALI, SALE FINO, PEPE NERO.

### PREPARAZIONE

Per preparare la frittata di patate cominciate sbucciando le patate e tagliandole a fette dello spessore di circa 1 cm. Intanto mettete sul fuoco una casseruola con dell'acqua salata, quando l'acqua bolle versateci all'interno le patate così tagliate e lasciatele cuocere per una decina di minuti. State attenti che le patate non si rompano o frantumino durante la cottura. Quindi scolatele e lasciate raffreddare.

Intanto in una ciotola capiente sbattete le uova, aggiungete il parmigiano, la noce moscata, il prezzemolo tritato, aggiustate di sale e di pepe, in ultimo aggiungete le patate ben scolate e intiepidite. Mescolate il tutto. Fate scaldare l'olio in una padella che abbia un diametro di circa 24-26 cm, una volta che l'olio sarà caldo versate il composto, lasciate cuocere la frittata con le patate per 10-15 minuti a fuoco medio coprendola con un coperchio. Ondeggiate la padella di tanto in tanto, quando la frittata si stacca dal fondo è pronta per essere girata, fate questa operazione cautamente aiutandovi con il coperchio. Fate cuocere per 10-15 minuti anche dall'altro lato, ma questa volta senza coperchio. Una volta che la frittata con le patate sarà cotta, servitela su un piatto da portata. La frittata con le patate sarà ottima mangiata sia calda che fredda.

## UOVA IN CAMICIA

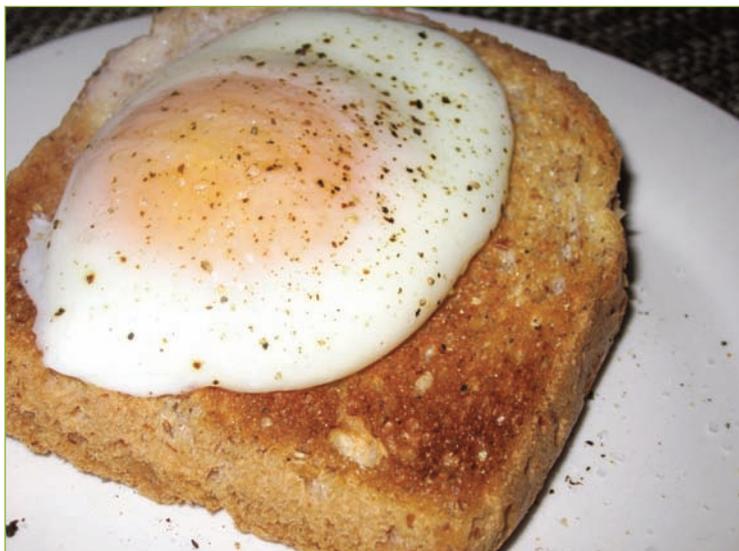
**INGREDIENTI:** UOVA FRESCHISSIME, BIOLOGICHE 4, SALE GROSSO, PEPE NERO, ACETO DI VINO BIANCO 10 G, PANE 4 FETTE

### PREPARAZIONE

Per preparare le uova in camicia, iniziate dalle fette di pane casareccio da abbrustolire che sono perfette per accompagnarlo! Scaldare una piastra in ghisa e affettate il pane. Quando la piastra sarà ben calda disponete le fette di pane e fatele abbrustolire da un lato e dall'altro. Potete tenerle da parte in caldo.

Versate in un tegame capiente l'acqua lasciando 4-5 cm dal bordo. Accendete il fuoco moderato e versate l'aceto di vino bianco e il sale grosso.

Quando il sale si sarà sciolto e l'acqua inizierà a bollire leggermente (non deve bollire con veemenza), abbassate la fiamma e con una frusta mescolate sempre nello stesso verso per creare un vortice nell'acqua; quindi rompete un uovo in una piccola ciotolina e versatelo



al centro del vortice. Cuocete l'uovo in questo modo per 2 minuti, non di più. Potete utilizzare un timer. Non sarà necessario mescolare o muovere l'uovo. Scolate l'uovo con l'aiuto di una schiumarola, quindi adagiatelo sul pane abbrustolito, pepate a piacere e servite le vostre uova in camicia ben calde

## FIORI DI PEPERONI E UOVA

**INGREDIENTI:** UOVA 8, PEPERONI VERDI MEZZO, SALE FINO, PEPE NERO, OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA 2 CUCCHIALI, PEPERONI ROSSI MEZZO, PEPERONI GIALLI MEZZO

### PREPARAZIONE

Per preparare i fiori di peperoni con uova, iniziate lavando bene i peperoni: scegliete dei peperoni che non abbiano una circonferenza dritta e regolare ma "frastagliata", tagliandoli a fette devono avere la forma di un fiore. Tagliateli a fette spesse circa 2 cm con un coltello affilato ed eliminate la parte centrale delle fette.

Procedete nello stesso modo con i peperoni rossi, gialli e verdi. Spennellate una padella antiaderente con poco olio extravergine di oliva e quando sarà ben caldo metteteci le rondelle di peperone, fatele scottare per qualche secondo da un lato e poi giratele dall'altro lato.

Rompete un uovo in un ciotolino, facendo attenzione a non rompere il tuorlo e poi sempre con molta delicatezza versatelo all'interno della rondella di peperone. Procedete così anche con le altre uova. A questo punto coprite con un coperchio e lasciate cuocere le uova a fuoco medio, spegnendo il fuoco quando l'uovo avrà raggiunto il grado di cottura da voi desiderato.

Infine salate e pepate a piacere e, per un risultato più preciso, eliminate l'eventuale albume fuoriuscito dai bordi dei peperoni. Servite i fiori di peperoni con uova immediatamente!



# I POTERI TERAPEUTICI DELLA MADRE TERRA: L'ARGILLA IN AUTUNNO PER DISINTOSSICARE L'ORGANISMO

di Mirella Bufalini



**L'**ARGILLA È UN COMPOSTO DI MINERALI il cui elemento principale è il silicato di alluminio, accompagnato da argento, mercurio, oro, piombo, rame, stagno, calcio, ferro, magnesio, manganese. Questi oligoelementi in quantità "omeopatica" conferiscono all'argilla un'attività terapeutica molto efficace.

Nell'antichità, i medici ritenevano l'argilla "medicamento sovrano", tant'è che molti naturalisti dell'epoca ne parlano nei loro scritti, da Plinio il Vecchio a Galeno. Nel 1928 il prof. Laborde, docente alla facoltà di farmacia di Strasburgo dichiarò: "la terra curativa, presa periodicamente o regolarmente, è il dono che purifica, vivifica, compensa e risana, proprietà essenziali della natura. È un potente dinamogeno che ristabilisce un equilibrio stabile risvegliando l'attività delle ghiandole". Ci sono diverse tipologie di argilla: bianche, bruno-rossicce, grigie e verdastre.

Quelle verdi sono più usate per scopi medicamentosi per via interna, come l'argilla verde ventilata, cioè trattata fino a farla diventare tipo una cipria. Le altre, usate soprattutto per uso esterno come impacchi, cataplasmi, bagnoli, maschere. Ma quali sono le proprietà dell'argilla? sono veramente tante: disintossicante, antinfiammatoria, antisettica, assorbente, battericida,

cicatrizzante, energizzante, astringente. Il suo meccanismo di azione è per osmosi: liquidi cellulari impregnati di tossine vengono attratti dalla soluzione argillosa che li assorbe e che nello stesso tempo cede i suoi ioni minerali rivitalizzanti. Nel mio lavoro la consiglio spesso per problematiche di colite, parassiti intestinali, steatosi epatiche ed i risultati sono notevoli soprattutto nella risoluzione del meteorismo e per ristabilire il giusto equilibrio della flora batterica.

È sconsigliato il "fai da te", in special modo per l'uso interno dell'argilla. È sempre importante farsi seguire da un omeopata o naturopata che guiderà il percorso terapeutico ed è vivamente sconsigliato assumere argilla per via orale se si avesse la tendenza ad occlusioni intestinali, in presenza di ernie e se si è fatto uso di olio di paraffina recentemente. L'argilla per via esterna invece si può utilizzare tranquillamente in casa per le

maschere di bellezza o per esempio sciolta nell'acqua della vasca per bagni terapeutici che trattano reumatismi, artriti, affezioni ossee, facendo attenzione a non superare la durata di 15-20 minuti e non tutti i giorni. L'argilla è ottima anche per lenire le dermatiti, tant'è che in quasi tutti gli istituti termali viene unita alle acque per ottenere i fanghi curativi di forte e provata efficacia <

È sconsigliato il "fai da te", in special modo per l'uso interno dell'argilla

L'argilla è ottima anche per lenire le dermatiti, tant'è che in quasi tutti gli istituti termali viene unita alle acque per ottenere i fanghi curativi di forte e provata efficacia

# IL LAGO DI COSTANZA

Lacus Brigantinus, Lacus Venetus, Mare Svevo, Bodensee, Lago Bodanico, Lago di Costanza: sono tante diverse definizioni per indicare lo stesso identico luogo geografico

a cura della Redazione



**V**ISI AFFACCIANO TRE NAZIONI: Germania, Austria, Svizzera ed è un importante riferimento culturale, storico e anche turistico per tutta la Mitteleuropa.

Terzo lago in Europa centrale il lago di Costanza ha una superficie immensa di 539 chilometri quadrati.

Lungo tutto lo sviluppo delle rive del lago si snoda un percorso ciclabile che rende straordinariamente affascinante effettuare la circumpedolata di questa enorme superficie d'acqua.

Stiamo parlando infatti di una zona che accoglie con estremo calore i viaggiatori e gli escursionisti in bicicletta forte di una cultura delle due ruote molto sviluppata, offrendo numerose infrastrutture specifiche e all'avanguardia - aree picnic, parcheggi, lidi, ristoranti lungo la pista - una notevolissima disponibilità alberghiera anche molto variegata a seconda delle diverse esigenze, una rete di meccanici e noleggiatori di biciclette che rende semplice superare qualsiasi difficoltà tecnica e, infine, un'attenzione specifica al percorso ciclabile, assolutamente ben segnalato e oggetto di continua manutenzione. Ma il valore aggiunto di questo percorso è certamente costituito dalla possibilità di usufruire dei numerosissimi traghetti che portano da una sponda all'altra e consentono quindi di abbreviare, tagliare, accelerare la visita.

Da non sottovalutare anche la presenza quasi costante di una linea ferroviaria che rende il sistema di

intermodalità quasi perfetto. Sembra un sogno (anche se dovrebbe essere la normalità anche da noi) poter accompagnare la propria bicicletta all'interno di altri mezzi di trasporto senza che nessuno se ne lamenti. I 260 chilometri della pista che si snoda sulle rive del lago conducono in una natura in buona parte incontaminata (si pensi alla vasta area del Delta del Reno in Austria o alla straordinaria distesa di vigneti nei pressi della tedesca Meersburg), nonché nella cultura rappresentata da castelli, musei, opere d'arte, roccaforti militari, chiesette barocche e cattedrali. Una menzione a parte merita la città di Costanza, intrisa di storia, che nel XV secolo fu sede del concilio che pose fine allo scisma d'Occidente.

Situata al confine con la Svizzera, è attraversata dal Reno che ne separa il bel centro storico, collocato sulla sponda meridionale, dall'ampia parte più moderna, con la zona industriale e quella residenziale. E come possiamo dimenticarci dell'arcinota isola di Mainau, la splendida isola dei fiori con i suoi 45 ettari di paradiso botanico. È un trionfo di giardini curatissimi, piante esotiche e rare, siepi, rosai, comprese una notevole serra tropicale e una casa delle farfalle. Particolari sono anche le gigantesche composizioni - sculture floreali a

forma di animale - notevoli il pavone, il colombo e l'anatra). Quello di Mainau, collegato alla terraferma da un ponte (è vietato l'ingresso sia alle automobili che alle biciclette) è considerato uno dei parchi più belli d'Europa

notevoli il pavone, il colombo e l'anatra). Quello di Mainau, collegato alla terraferma da un ponte (è vietato l'ingresso sia alle automobili che alle biciclette) è considerato uno dei parchi più belli d'Europa





# ANDREA BAZZU

Amo dipingere la realtà così come la vedo, perché mi trasmette gioia e bellezza. Un fiore un paesaggio, un tramonto: non uso filtri per rappresentarli, ma dipingo l'emozione che mi dà la loro bellezza

di Andrea Bazzu



**A**NDREA BAZZU NASCE IN SARDEGNA ai piedi del monte Limbara (Tempio Pausania) il 20 novembre 1958. Si trasferisce a Roma ancora piccolo con la madre ed il fratello. Fin da bambino e poi da ragazzo a scuola viene lodato e incoraggiato per la sua spiccata dedizione al disegno ed alla pittura.

Avanti negli anni questo desiderio cresce e si esprime nell'arte mostrando in lui, aspetti di un temperamento etereo. Le vicissitudini e gli amori giovanili rendono difficile la scoperta del suo mondo interiore, impedendogli di concentrarsi e di guardare dentro di sé. Ben presto scopre la necessità di un viaggio interiore, possibile solo se si "ferma tutto" e ci si comincia "a porre delle domande". L'incontro con un Maestro di

Yoga è di fondamentale importanza per il suo esordio artistico; grazie a tale insegnamento riesce a guardare dentro di sé attraverso la sua personalità intricata come una fitta giungla e influenzata dai condizionamenti del mondo esteriore. Attraverso questo percorso scopre le perle che ha in sé, una fra queste L'Arte... da questo momento una visione meno condizionata gli permetterà di incontrare e muoversi verso ciò che lo nutre in maniera più diretta e chiara. L'impossibilità di frequentare una scuola d'arte lo spinge ad impegnarsi come autodidatta fino a quando incontra Maestri come Enrico De Seta, che lo incoraggia e lo sprona donandogli l'insegnamento del disegno, e con il Maestro Ennio Sciubba che gli insegna la miscelanza dei colori <



# PABLO PICASSO. TRA CUBISMO E NEOCLASSICISMO: 1915-1925



Roma, Scuderie del Quirinale

di Olimpia De Caro

**S**I ANNUNCIA COME UNO DEGLI AVVENIMENTI più interessanti dell'autunno romano la mostra dedicata a Pablo Picasso, sia per l'importanza delle opere in esposizione che per il motivo per cui presso le scuderie del Quirinale sia stata organizzata.

Era il 1917 quando Pablo Picasso, allora trentaseienne, intraprese un viaggio in Italia insieme a Jean Cocteau poeta, sceneggiatore e drammaturgo e al compositore Igor Stravinsky, al seguito della compagnia dei Balletti Russi di Sergej Djaghilev che avevano scelto la città eterna per provare lo spettacolo *Parade*, basato su un poema di Cocteau, su musiche di Satie, con scene e costumi e sipario realizzati da Picasso. Durante il tour italiano Picasso si è soffermato a Roma, Napoli e Pompei, trovando ispirazione creativa da questi luoghi. Rimase affascinato dalle bellezze di Roma, dalla vivacità di Napoli, dalle maschere della commedia dell'Arte al punto che il personaggio di Arlecchino lo colpì così da diventare un soggetto presente in tante sue opere. A distanza di 100 anni da quel gran tour, il Ministero per i Beni Culturali e il Turismo, con il coinvolgimento diretto di importanti istituzioni culturali italiane, dal Teatro dell'Opera di Roma al Museo di Capodimonte, alla Soprintendenza di Pompei, alle Scuderie del Quirinale e la Galleria Nazionale d'Arte di Roma, celebra il centenario di quel viaggio di Picasso con importanti iniziative artistiche in varie sedi della penisola, tra queste non poteva mancare l'omaggio di Roma con la mostra "Pablo Picasso. Tra Cubismo e Neoclassicismo: 1915-1925", visitabile presso le Scuderie del Quirinale dal 21 settembre 2017 al 21 gennaio 2018.

È la più grande mostra inserita nel ciclo delle celebrazioni picassiane e racconta un decennio di carriera dell'artista a seguito del suo viaggio in Italia, che non si limitò a far maturare nell'artista una maggiore consapevolezza e maturità, ma se-

gnò anche una tappa decisiva nella sua vita affettiva dal momento che proprio durante il soggiorno romano Picasso conobbe e si innamorò della bellissima Olga Chochlova ballerina della compagnia dell'amico Djaghilev che divenne la sua prima moglie.

Il percorso espositivo di Roma propone oltre cento opere dell'artista spagnolo, grazie alla collaborazione con importanti musei come il Centre Pompidu di Parigi, il Museum Berggruen di Berlino, la Fundació Museu Picasso di Barcellona, il Metropolitan Museum di New York e la Gallerie Nazionale di Arte Antica di Roma.

La mostra intende approfondire l'impatto che ha avuto il viaggio in Italia nella produzione artistica del maestro spagnolo, testimoniato soprattutto dalle opere realizzate fino al 1925.

Il visitatore avrà la possibilità di ammirare opere celebri come il Ritratto di Olga in poltrona e il ritratto di Paul, il loro figlio, vestito da Arlecchino; la natura morta Chitarra, bottiglia, frutta, piatto e bicchiere su tavola oltre ad opere come *Il Flauto di Pan* o *Due donne che corrono sulla spiaggia*.

Il pezzo forte della mostra romana è certamente il Sipario realizzato per il balletto *Parade*. Si tratta del più grande dipinto dell'artista spagnolo (1060x1724 cm). L'opera, a causa delle notevoli dimensioni, non verrà esposta alle Scuderie ma nel vicino Palazzo Barberini, sotto le volte della grande sala affrescata da Pietro da Cortona con il *Trionfo della Divina Provvidenza* (1632). Obiettivo della mostra e quindi documentare il complesso rapporto di Picasso con l'Italia, dalle suggestioni

neoclassiche ispirate alla scultura antica e al Rinascimento romano, fino alla scoperta del realismo legato alle pitture parietali di Pompei. Curatore della mostra è Olivier Berggruen, l'allestimento è realizzato dall'architetto newyorchese Annabelle Selldor <

È la più grande mostra inserita nel ciclo delle celebrazioni picassiane e racconta un decennio di carriera dell'artista a seguito del suo viaggio in Italia



# COMICS MEDICINE by Gappo

STRISCE IRONICHE SULLO STRABILIANTE MONDO DEI SEGUACI DI IPPOCRATE



# Medical<sup>®</sup> TEAM

CENTRI  
ODONTOIATRICI

Roma  
06.5813375

Paola (Cs)  
0982.621005

Mobile  
3393391722



**PENSIAMO NOI AL TUO SORRISO**

IN MODO PROFESSIONALE  
ED **ECONOMICO**  
**35 ANNI DI ESPERIENZA**  
AL VOSTRO SERVIZIO

Medical Team S.r.l. Partita I.V.A. 02418140782